

Amedeo Furfaro

100 DISCHI DI JAZZ ITALIANO



Amedeo Furfaro

100 dischi
di jazz italiano



Indice

Premessa p. 9

CAP. PRIMO - UN BIENNIO DI JAZZ

Trio Kàla	p. 13
Claudio Fasoli 4et	p. 14
Falomi-Turchet-Trabucco	p. 15
Luca Meneghello	p. 16
Ioanna Music Company	p. 17
T.R.E.	p. 18
Luigi Martinale	p. 19
Sgammini-Macchiarelli	p. 20
Ipocontrio	p. 21
Joe DeBono 5et	p. 22
Livio Minafra	p. 23
Emanuele Filippi	p. 24
Dino Betti van der Noot	p. 25
Francesco Baiguera	p. 26
Mauro Ottolini	p. 27
Barba-Raviglia-D' Alessandro-Rellini	p. 28
Luigi Bonafede	p. 29
Alberto Zanini	p. 30
Espinoza-Cecchetto-Onorati-Fabbri	p. 31
Braga Mauri	p. 32
Marco Castelli	p. 33
Angela Milanese	p. 34
Baba Sissoko	p. 35
Three Lower Colours	p. 36
Giovanni Masiero 4et	p. 37
Marcello e Pietro Tonolo	p. 38
Massimo Donà Ensemble	p. 39
Sartoris-Di Bonaventura	p. 40
West-Dipace-Gallo	p. 41
Ludovico Rinco	p. 42
Claudio Cojaniz	p. 43
Roberto Zanetti	p. 44
Massaria-Barbini-Fabris	p. 45

Giroto-Abbracciante	p. 46
Letizia Onorati	p. 47
Gabriele Mastropasqua	p. 48
Andrea Sicurella	p. 49
Maloo	p. 50
Massimilano Cignitti	p. 51
Louize & The Rickety Family	p. 52
Lello Petrarca Trio	p. 53
Lorena Fontana	p. 54
Terreni Kappa	p. 55
Vincenzo Di Gioia	p. 56
Sophia Tomelleri	p. 57
Giuliani-Lussu	p. 58
Andrea Rea	p. 59
B.I.T.	p. 60
Alessandra Patrucco	p. 61
Poetry Sextet	p. 62
Ianniello-Cervi-Tombolesi-Mazzenga-Weston	p. 63
Mario Donatone	p. 64
Filippo Portera	p. 65
Roberto Magris	p. 66
Venus Ship	p. 67
Minafra-Cherkazova	p. 68
Fabrizio Savino	p. 69
Orlok 22	p. 70
Mafalda Minnozzi	p. 71
Barbiero-Manera-Sartoris	p. 72
Vittorio De Angelis	p. 73
Hoffer-Moltò	p. 74
Marcello Sebastiani Trio	p. 75
Entanglement Trio	p. 76
EMAB Connection	p. 77
Costanza Alegiani	p. 78
Paolo Damiani	p. 79
Giovanni & Jasmine Tommaso	p. 80
Sarah Jane Ceccarelli	p. 81
Marco Sinopoli Extradiction	p. 82
World Expansion	p. 83
Gabriella Di Capua	p. 84
Nicola Puglielli	p. 85

Libertango 5et	p. 86
Max Ferri Trio	p. 87
Dino Rubino	p. 88
Saetta-Francesca-Bolognini	p. 89
Nicola Angelucci	p. 90
Biccobà	p. 91
Di Franco – Negro	p. 92
Roberto Macry Correale	p. 93
Giuseppina Ciarla	p. 94
Four Seasons	p. 95
Note	p. 96

CAP. SECONDO LA PLAYLIST

Jazz Parade 10 Dischi da incorniciare	p. 98
Insero fotografico di Maria Gabriella Sartini	p. 99
Epilogo	p. 107

APPENDICE

Il giro del jazz in 80 dischi	p. 108
Nota Autore	p. 124

PREMESSA

Questo volume di segnalazioni discografiche vuole essere un'occasione per una "foto di gruppo" a note e recensioni pubblicate generalmente su "A proposito di jazz" e su "Musica News" su produzione di un biennio, fra fine 2020 e inizio 2022, reperibili dunque sia su blog e siti che sui social ed in cartaceo.

Ancora una volta chi scrive ha sentito l'esigenza di mettere assieme il materiale in questione confidando che in tal modo, da contributi sparsi, potesse meglio configurarsi l'immagine del jazz italiano su disco che esce, così si spera, dalla pandemia che ha sfibrato a tutto il mondo dello spettacolo dal vivo, jazz compreso e che, in qualche modo, ha lasciato alla discografia un ruolo di "supplenza".

Ciò anche se sono più ridotte come numero, rispetto al passato anche recente, le registrazioni di concerti e in genere di live. Uno stimolo a svuotare gli archivi, per un verso.

Quello che pare di poter scorgere è che i musicisti italiani di jazz, pure in un momento di difficoltà operativa e di scarsità di rapporti col pubblico, in buona parte non hanno abdicato al proprio ruolo ritrovando proprio nei progetti discografici momenti di riflessione ma anche di rivalsa verso le difficoltà esterne.

Il grado di maturità artistica, anche nei casi di esordienti, diffuso in molti dei cd di cui questo volume si occupa, è elevato, di spessore. Il merito va ascritto anche alle label che hanno acquisito un livello di preparazione e "gusto" che le proietta sempre più spesso sul mercato internazionale. Così dicasi per gli staff che in varie fasi hanno concorso a confezionare il prodotto disco il cui input lo danno i musicisti. Sono loro a lasciar germinare quelle idee innovative senza le quali il jazz non sarebbe più sé stesso.

A. F.

Capitolo Primo

Un biennio di jazz

Trio Kàla

Fra le novità 2021 della Abeat spicca **Indaco Hanami** del Trio Kàla, album inciso presso Artesuono destinato a lasciare il segno nel corrente anno discografico per caratura dei musicisti, la pianista Rita Marcotulli, il contrabbassista Ares Tavolazzi e il batterista Alfredo Golino, anzitutto. Perché dagli studi di registrazione di Stefano Amerio è ancora una volta uscito un prodotto di fattura impeccabile, in cui mixaggio e masterizzazione sono fasi finali determinanti del processo produttivo che porta al cd. Ma soprattutto la musica, in parte originale – come i due brani introduttivi della Marcotulli (*Indaco*, *Bobo's Code*) oltre a *Dialogues* scritto a sei mani dal trio ed a *Cose da dire* – che si congiunge ad un quinterno di cover imbellettate con sopraffino gusto jazzistico. Oltre a *Quando* e *Napule è* di Pino Daniele, alla beatlesiana *Lady Madonna* vi figura, di Randy Newman, *I Think It's Going To Rain* anche questa arrangiata con sapienza in confezione per standard trio. Anche nella conclusiva *Romeo and Juliet* di Nino Rota il sensuale groove della tastiera ci riporta in mente il dubbio che il sesso del pianoforte sia femmina tanto l'immedesimazione della Marcotulli col suo suono appare organica, di una strana solarità attenuata dall'indaco.

Il trio, questo trio nella fattispecie, ne rafforza la “visibilità” per chi, nell'ascolto, immaginasse di trovarsi al di qua della “quarta parete”, col pensiero astratto da quelle note e da quelle linee improvvisative.

Trio Kàla
Indaco Hanami
Abeat Records
A proposito di Jazz 1-9-21

Claudio Fasoli 4et

Abeat Records pubblica **Next**, nuovo album di Claudio Fasoli in 4et.

Per l'occasione il sassofonista si avvale della partnership del chitarrista Simone Massaron, del contrabbassista Tito Mangialajo Rantzer e del batterista Stefano Grasso nel proporre un lavoro articolato in dieci steps, il primo dei quali offre subito un assaggio della sua/sue musica/musiche.

A volerla definire per negazione non si tratta di musica d'uso eppure è ben fruibile specie quando la si ascolta nei momenti di tensione ritmica e pulsazione: non fa filtrare tout court sentimentalismi eppure ha sincere modulazioni espressive, è coerente a sé stessa e nonostante tutto appare molteplice, divagante, diffratta.

La voce del sax, riconoscibile a distanza, pare affacciarsi ogni volta su una distesa inventiva... next... protesa-sospesa (i latini usavano il costruito sintattico della "perifrastica attiva" per indicare lo "stare per") in un accavallarsi di strutture, skylines melodiche, guglie improvvisative, pause silenzi adagi.

La sezione ritmica, fondamentale, e la chitarra, trattata con mano sapiente alla Goodrick, sistemano i suoni in modo che quello del leader possa meglio svilupparsi e così rappresentare al meglio la propria Identità.

Claudio Fasoli 4et
Next
Abeat
A proposito di Jazz 18-3-2022

Falomi - Turchet - Trabucco

Meditare erraneo. Mediterraneo, in quanto termine, potrebbe essere visto così, con la caduta di are, come un grande lago che “ai naviganti intenerisce il core” nel solcarlo pensierosi.

Una distesa di (m)are a cui l’album **Naviganti e Sognatori** (Abeat) si ispira come si evince già dai titoli dei brani iniziali, *Terra e mare*, *Rotte mediterranee*, *Le vie del mondo...*

In tale multiverso si sono incrociati percorsi salmastri di musicisti provenienti da due repubbliche marinare, genovese e veneziana, con propaggini nordadriatiche.

Rispondono ai nomi di Luca Falomi alla chitarra, Alessandro Turchet al contrabbasso, Max Trabucco a batteria e percussioni, ospite Daniele Di Bonaventura al bandoneon.

Fra le nove tracce sono inserite due arie popolari – *La nova gelosia*, *Lanterna de Zena* – arrangiate da Falomi che firma gran parte dei brani (l’altro autore è Trabucco nei primi due) mentre Turchet ha rielaborato il traditional *Voi che son dos stelis*. È una musica che veleggia, come sospinta da moto poco increspato dei flutti, con motivi che schiudono orizzonti inediti all’ascolto.

Falomi-Turchet-Trabucco
Naviganti e Sognatori
Abeat
A proposito di Jazz 18-3-2022

Meneghello - Fazio

Un disco di attraversamenti, **Crossover** (Abeat) - ideato dal chitarrista Luca Meneghello in uno col pianista Michele Fazio ed il supporto degli ospiti Alex Carreri a basso e contrabbasso e Martino Malacrida alla batteria - soprattutto stilistici seppure portati a fusion(e).

Travels, in un percorso on the road immaginativo che incrocia *Crossroads* e *Southern Land* fra i brani di viaggio compresi in scaletta oltre a *Journey Of The Soul* e se vogliamo *Amsterdam*. Alle altre tre composizioni scritte dai due jazzisti si aggiunge *Stella by Starlight* unico standard di questo album di cui si avverte, forte, il senso di palco che tasti e corde trasmettono a chi ascolta (assiste) ovvero il mestiere, la sicurezza, la precisione, la opportunità degli interventi di musicisti che hanno navigata esperienza alle spalle.

E si intercetta il loro fiuto istintivo nel comunicarci, quasi in alternanza stereo, i riverberi della seicorde e i clusters del piano riannodati al moto della sezione ritmica in un grumo armonico che scorre quale leggero flusso lirico e improvvisativo.

Luca Meneghello & Michele Fazio
Crossover
Abeat
Musica news e..., sett.-2021

Carmine Ioanna

Abeat Records aggiunge in catalogo l'album **Ioanna Music Company** definito, dal fisarmonicista irpino, un "progetto di condivisione, umana e artistica registrato dopo otto mesi di fermo al Teatro "Adele Solimene" di Montella, un'emozione che andava "cristallizzata e condivisa con più persone possibili, come segno di speranza e resistenza".

Un "compagnia" in tutti i sensi quella che schiera accanto al bandleader Gianpiero Franco (dr), Eric Capone (pf), Giovanni Montesano (cb,b) e ospiti tre sassofonisti, Sophie Martel, Francesco Bearzatti e Gerardo Pizza con il chitarrista Daniele Castellano.

Sono dieci le composizioni di Carmine Ioanna oltre all'undicesima, *Ablò* di Capone che non è propriamente un concept album semmai è uno spettacolo concertistico di rovesciamenti che vanno dal tragico all'ironico, dall'esplosivo all'intimo come rapidi cambi di scena che inseguono nuove direzioni per l'azione musicale.

Ioanna, che ricordiamo sempre con piacere per la sua affinità elettiva con il trombettista Luca Aquino, ha maturato un proprio fisarmonicismo in cui forte è il piano temporale, come nelle pièces teatrali, ma anche in senso più squisitamente metrico e ritmico.

È lì che l'ensemble deve incasellare il suono, a volte camminando su carboni accesi altre volte posandolo su un tappeto di fiori... magico come la musica jazz.

Carmine Ioanna
Ioanna Music Company
Abeat
Musica news e..., sett.-2021

T.R.E.

Ci sono album che assumono un valore a prescindere dal contenuto discografico. **Altrove**, inciso da T.R.E., acronimo di TRI Razional Eccentrico, lo è perché, ancora una volta su etichetta Abeat, imprime a futura memoria il nome del compianto Alessandro Giachero al pianoforte con i fidi Stefano Risso al contrabbasso e Marco Zanoli alla batteria.

E lo è perché il relativo ascolto trasmette un sentimento di non ripetibilità che, se vogliamo, è già tipico del jazz, ma che in questo caso ha il sapore di una più stringente non ripetibilità imposta dal destino. Il primo dei due cd, quello dedicato alla composizione, annovera undici pezzi di straordinaria bellezza e pregevole fattura. La cosa che risalta è il continuum che esiste fra i brani pur essendo gli stessi firmati distintamente dai tre musicisti. L'unica spiegazione al riguardo è la mutualità nel fare musica in quanto "lega" di note, "trust" di accordi, catena di sequenze, serie di modi, succedersi di progressioni armoniche, cicli melodici, ciò al di fuori dalle etichettature di genere.

Il secondo compact, di tredici tracce, è incentrato sull'improvvisazione, in una suddivisione in due parti non netta. Stefano Risso rivela di aver "imparato a improvvisare componendo e a comporre improvvisando". E Marco Zanoli, dal canto suo, ritiene che l'improvvisazione sia "linguaggio, estetica, poetica".

E forse l'Elsewhere "senza spazi né confini, oggi ieri e domani. Non qui non ora ma ovunque e per sempre con me, con noi" di cui parla Anna Sanasi nelle liner notes è quello che Giachero ha saputo ritagliare alla propria musica, perpetuandone la presenza in avanti come ogni grande arte maturata fino alla fine del viaggio dell'esistenza.

T.R.E.
Altrove
Abeat
Musica news e..., gen.-2022

Luigi Martinale

Luigi Martinale, una delle risorse pianistiche italiane, conosciute anche in Asia, nel Giappone in particolare, affida periodicamente alla distribuzione discografica, interessanti produzioni.

È che bell'album, **Songs not Words**, edito da Abeat, del Luigi Martinale Quartet! E che calzante esempio di sintesi stilistica con il Classwing Ensemble diretto da Bruno Mosso, espressione del conservatorio di Cuneo!

Il pianista leader è attorniato dal batterista brasiliano Zaza Desiderio, dal contrabbassista Yuri Goloubev con Stefano Cocco Cantini ai sax, un organico di solida caratura musicale che crea musica "spessa" di inventiva e lirismo, per un jazz che è fusion(e) attiva di linguaggi sonori, blues compreso. C'è un legame fra i nove brani in scaletta ed è dato da questo approccio pluricomprendivo di cui la denominazione Classwing (i 3 fiati Botto, Barroero, Mameli e i 4 archi, Imbrea, Cavallo, Sereno, Madeddu) fornisce esempio illuminante.

Luigi Martinale
Songs not Words
Abeat
Musica news e..., sett.-2021

Sgammini - Macchiarelli

Ci son divani e divani. Quello disegnato in copertina dell'album *Stànzia* (Abeat) del pianista Tommaso Sgammini e del contrabbassista Filippo Macchiarelli indica, sì, stanzialità ma non inazione né tantomeno ozio, seppur creativo. La tigre che vi si è accomodata simboleggia una tensione possibile verso il (mappa)mondo raffigurato alle sue spalle. Il duo ne ha maturato il relativo progetto durante il lockdown, condizione che in alcuni artisti ha provocato blocchi mentali per l'assenza inconsueta di rumori di fondo. È stata per il duo al contrario un'occasione di tranquillità utile a mettere a punto alcune composizioni originali del pianista (*Preludio, Carnevale, La pioggia, Cambi di luce, Punti di vista*) e di entrambi (*Gaia*). Con l'aggiunta significativa della vocalist Camilla Battaglia il cd è stato completato con un tema monkiano come *Round Midnight*, poi Joy Spring dell'hardbopper Clifford Brown e l'evocativo soundtrack di *Il maratoneta* di Michael Small. Nell'insieme dunque un lavoro di "registrazione" di emozioni e di descrizione di un mondo d'intorno ed interiore in una situazione di fermo sociale non della fantasia e dell'immaginazione. E ciò vale sia per Sgammini che ha metabolizzato appieno il pianismo da Evans a Parks che per Macchiarelli, estimatore di Holland per sua stessa ammissione, un abile partner di "percorso", in senso musicale ovviamente: non c'è DPCM che costringa la musica a star chiusa in una gabbia, per dorata che sia.

Sgammini-Macchiarelli
Stànzia
Abeat
Musica news e..., gen.-2022

Ipocontrio

Nuovo capitolo a marchio A. Ma. Records per il pianista Bruno Salicone, il contrabbassista Francesco Galatro e il batterista Armando Luongo, gli Ipocontrio. Nell'album **Children's Soul** hanno al proprio fianco il sassofonista canadese Seamus Blake che partecipa in quattro degli otto brani della tracklist in qualità di special guest. Un che di prestigio va così ad aggiungersi rispetto al precedente album **Continuum** della stessa label, datato 2016, sempre in trio ed a rafforzare ulteriormente la caratura melodica e improvvisativa del combo.

Sono tre quarti d'ora di jazz "coevo" ma gravido di "reminiscenze" per riprendere l'immagine coniata loro addosso dalla giornalista belga Marie Lateur. La formazione salernitana, prossima ad un ventennio di attività caratterizzato da puntate concertistiche anche fuor dai confini nazionali, è pertanto cementata da una collaborazione che si risolve a livello musicale in un interplay che definire affiatato sarebbe riduttivo. La stessa denominazione del gruppo lascia trasparire un'essenza alternata fra gioco e sentimento in diversi brani originali – *Spirit, Orione, Spaceless Odyssey, Light Mood* – nel contempo attenzione esistenziale – *Children's Soul, Day Dreamer, When She's Not Here* – e rispetto per i grandi maestri del jazz (*Daahoud*, di Clifford Brown).

Nel complesso un lavoro di cui la label di Antonio Martino ha ben donde di che vantarsi.

Ipocontrio
Children's Soul
A.Ma. Records
Musica News e..., apr.-2022

Joe Debono 5et

Il congresso di Vienna, nel 1815, separò politicamente Malta e la Sicilia pur essendo ambedue collocate nello stesso arcipelago.

Ci ha pensato oggi a riunificare artisticamente le due isole sorelle il pianista maltese Joe Debono usando un linguaggio comune, non l'arabo siciliano né l'inglese ma il jazz.

Il suo album **Acquapazza** (Anaglyphos) è il risultato di una sintesi che recupera culture affini dando luogo a un impasto jazzistico specie nelle punte di diamante della formazione ovvero il trombettista Dino Rubino ed il sassofonista Rino Cirinnà. Completano il gruppo il navigato contrabbassista Nello Toscano ed il più che promettente batterista Paolo Vicari.

Debono ha composto otto brani ed arrangiato *Innu Lil San Giuseppe* composto dal maltese Carlo Diacono un secolo fa. Il lavoro, che si avvale del supporto del Malta Arts Fund - Malta Art Council, sfodera oltre la simpatica ironia del titolo, un sound cool contemporaneo calibrato e cerebrale "affogato" in acque mediterranee. Segno che la "ricetta" di Debono, musicista di base classica, funziona e il disco è una delle novità interessanti dell'"infornata" 2021.

Joe Debono 5et
Acquapazza
Anaglyphos
Musica news e..., sett.-2021

Livio Minafra

La Puglia, se sottoposta a “trivellazione” culturale, si scoprirebbe ricca di giacimenti storico-musicali. Livio Minafra lo ha fatto, certosiamente, ed il risultato è la serie di album **Lost Tapes** a marchio Angapp, ad oggi nove di cui 7 su cd oltre più 2 digitali.

Dunque su ricerca e restauro curate dal pianista, è emerso come, fra Gargano Murge Tavoliere Salento, si sia sviluppata nel 900 una storia della musica “regionale” che regionale non è. E ciò lo provano anzitutto i documenti e i libri, poi le testimonianze degli “archivi viventi” di memorie, e, quando ci sono, le registrazioni. Appunto ecco il titolo di **Lost Tapes** che potremmo anche tradurre, forzando la lettera, oggetti (sonori) smarriti in uno scavo che ricorda le campagne di Alan Lomax nel sud d’Italia degli anni ’50. Col pallino, fra l’altro, del restauratore artigianale e creativo del suono anzi dei suoni nel Tacco d’Italia. I dischi sono alquanto diversi, anzitutto per qualità di riproduzione (vanno dal nastro alla cassetta) e incisione, recuperati al meglio, ma vari anche per il tipo di proposta. C’è molto jazz a partire da Enzo Iurilli con voce avvolta dal piano di Gino Palmisano. C’è il trittico Mimì Saulle, Franco Sette con tre gruppi di registrazioni fra ’52, ’58 e 59, polvere di stelle a base di standard – Miller, Ellington, Carmichael – e materiali nostrani, compresi alcuni di autonoma scrittura. Notevoli i due cd dedicati a Luciano Zotti, il primo sullo “Ieri” del pianista barese, il secondo datato 2020 che vede coinvolto il fior fiore di musicisti dello “Sperone” in un originale omaggio del “today”. Degni di citazione anche i due distinti album sui due clarinettisti Enzo Lorusso e Santino Di Bella mentre un’apertura a lirica (*Norma* e *Lucia*) e classica e moderna (Mercadante, Respighi) la si deve al lavoro in cui la Banda di Lecce è diretta prima da Antonio Reino (solista Basilio Sandonato) quindi da Alfredo D’Ascoli. Un lavoro di demummificazione che l’archeologo del suono Minafra ha riportato alla luce per l’ascolto di noi posteri e di quelli che verranno.

Livio Minafra (a cura di)
Lost Tapes (cd 7+2)
Angapp
Musica news e..., apr.-2022

Emanuele Filippi

Musica Fragile anzi fragilissima quella di Emanuele Filippi, pianista e compositore friulano che la Artesuono ha inserito in catalogo con un album di intensa “leggerezza”.

Un lavoro, il suo, pensato durante un soggiorno newyorkese ma realizzato con musicisti italiani (Boni, tr/Caminiti, sax/ Bolfelli, guit/ Giaquinto, dr.) che in dodici tracce declina in concreto un concetto di *frangibilità* (del jazz) così vicino a quella umana ed a quella del tempo in cui si vive.

Per una musica che scorre su un filo esile ma con l’abilità di acrobati che ben conoscono il proprio mestiere.

Non vigorosa ma vulnerabile la tastiera di Filippi stempera i rischi anche nelle fasi improvvisative di norma meno fievoli.

Enrico Rava ne ha tessuto le lodi per “equilibrio raro, un grande rispetto per il suono e il piacere di suonare insieme solo le note necessarie”.

Del disco, Fred Hersch ha apprezzato i “brevi racconti musicali, suonati con precisione e passione”.

Da sottoscrivere! *Cotanto nomine!*

Emanuele Filippi
Musica Fragile
Artesuono 2022
Musica news e..., apr.-2022

Dino Betti Van Der Noot

The Silence of the Broken Lute, il nuovo album di Dino Betti van der Noot prodotto da Audissea, si apre con un brano così intitolato ed è già in primis un segnale di riconquista di uno Spazio da parte del Suono, occupato nei mesi della pandemia dal Silenzio qui simboleggiato da un liuto rotto.

Immagine pittorica, questa, con richiami ad altre arti secondo un approccio umanistico a cui il compositore ci ha da tempo abituati. Ancora più stavolta Betti è *homo orchestralis*, scrive partiture pensate come un articolato sistema nervoso con diversi gangli periferici le cui arterie sono irrorate dagli apporti dei musicisti che le eseguono (LoBello, Mandarini, Mariotti, De Ceglie, Begonia, Calcagno, Allavena, Marchesi, Cerino, Ciceri, Visibelli, Manzoli, Tarocco, Gusella, Parrini, Cattaneo, Rinaldo, Zitello, Alberti, Bertoli, Tononi, Sanesi).

Anche il successivo *Listen for the Sea-Surge* si rifà ad un verso di Ezra Pound nel presupposto che la sua Musica non abbia “distanziamento” con le altre culture e non lo abbia neanche all’interno del progetto in questione tant’è che vi possono coesistere, in un organico di stampo jazzistico, sitar e tablas, arpa celtica e viola così come neroamericanità e classicità, poesia e figurazione.

E mentre *Here Comes Springtime*, datato 1985, si presta benissimo alla improvvisazione grazie alla struttura di blues che ne è alla base, in *Our Nostos* è il mito greco del ritorno (odisseico) a far da filo d’Arianna nello snodo armonico che si affastella e si frattaglia prima di schiudersi ad arcaici quadri bucolici.

Infine *Souriante épanouie ravie*, citazione da Prevert, è permeata come tutto il disco da senso corale e afflato di speranza e curiosità verso quanto ci circonda ancora oggi, nel day after. Betti è l’artigiano che ha tolto il liuto rotto dal Vuoto Sonoro che lo circondava, riportando la vita, come la Musica, *ad libitum...*

Dino Betti Van Der Noot
The Silence of the Broken Lute
Audissea
A proposito di Jazz, 18-3-22

Francesco Baiguera

Che jazz ci sarà, dopo il jazz?

Il chitarrista e compositore bresciano Francesco Baiguera ci dà una possibile risposta con l'album **Post Jazz Chamber Music** edito da Aut Records. È una prospettiva che porta in bagaglio alcuni stilemi, lo swing per esempio, e certe modalità di approccio esecutivo come l'improvvisazione oltre ad uno sfondo cameristico drumless che per quanto non sia una novità rimane poco ricorrente nel jazz odierno.

Il postjazz evidenziato nella suite in sette brani del compact, pur non immemore della tradizione, appare un "astratto" - come la cover da categorie spazio-temporali date - telaio di fili melodici stesi a frammenti dal sax di Massimiliano Milesi e dal violino di Daniele Richiedei.

Baiguera, a dispetto di certi convenzionali spettacolismi chitarristici, partecipa al lavoro collettivo in modo emotivo e cerebrale dettando alle corde note triadi accordi sulla scansione ritmica affidata al contrabbasso di Giulio Corini.

Il postjazz profilato è un plurale formato da preminenti individualità artistiche che guardano alle interrelazioni del cd contesto che arrivano fino alla musica contemporanea.

Francesco Baiguera
Post Jazz Chamber Music
Aut Records
Musica news e..., apr.-2022

Mauro Ottolini & l'Orchestra Ottovolante

Qualcuno, ascoltando **Il Mangiadischi**, doppio cd di Mauro Ottolini e l'Orchestra Ottovolante edito da Azzurra Music, si chiederà che fine abbiano fatto i vecchi 45 e 78 giri della nonna. Niente paura! Ci ha pensato il trombonista a rinfrescarci i ricordi con questo album live frutto di una registrazione a Umbria Jazz e al Teatro Martinelli di Sandrà. In tal modo ci ha dato una ripassata alle storie patrie della musica, con 21 brani ripescati dalle nebbie del passato e imbellettati per la delizia di ascoltatori attempati e virgulti. Ed ecco rinascere, come rinvigoriti da un'iniezione proteica di jazz, brani sanremesi quali *Grazie dei Fior* e *Mi va di Cantare* (v. Louis Armstrong), hit internazionali tipo *Cherry Pink and Apple Blossom White*, latini come *Mambo 5*, *Jamay* e *A Bailar Merengue*, melodici del genere *Ma l'amore No* e il proto/vocalese di *Brava*.

L'allegra brigata orchestrale, con la voce di Vanessa Tagliabue Yorke e la testuggine sonora formata da Lagi, Malacarne, Peduzzi, Terzi, Menato, Bragantini, Del Miglio, De Vittor, Corini, Mappa, Padovani, ospiti Bosso, Vasi e Zavattoni, riesce – mirabilia! – a trasmettere la gaiezza di quella musica di oltre mezzo secolo fa pur rifacendole il mascara con gli accorti arrangiamenti di Ottolini. Un lavoro di vernissage, a cui hanno partecipato fra gli altri musicisti anche Vernizzi, Di Vinci, Sinigaglia, Pederzoli e il Coro A. Moreschi *Les Voix du El Cosset* che, pur complesso nell'ossatura orchestrale, lascia trapelare una lightness che rende la nostalgia un sentimento indolore, piacevole come i brani di Buscaglione, Carosone, Celentano, Dorelli e di quanti sonorizzarono l'Italia della ricostruzione e del boom economico.

Mauro Ottolini & l'Orchestra Ottovolante
Il Mangiadischi
Azzurra Music
Musica news e..., apr.-2022

Barba-Raviglia-D'Alessandro-Rellini

Nel jazz, fra gli opposti estremi del più scontato mainstream e delle note in (fatua ed astrusa) libertà, esistono, e meno male! progetti che sanno coniugare la bellezza alla ricerca, l'armonia alla sperimentazione, la novità alla tradizione, la poesia alla musica.

È il caso dell'album *Sonoro* (BNC Music) con sei composizioni della clarinettista Giulia Barba compresi due brani su testo di William Butler Yeats (*The Everlasting Voices, To an Isle In The Water*) e otto quadri di improvvisazione. Oltre a un altro esperto clarinetto (non basso), quello di Daniele D'Alessandro, tocca alla voce plastica di Marta Raviglia tessere i raffinati fronzoli in (son) oro sulle maglie imbastite dal quartetto che annovera anche Andrea Rellini al cello.

La compositrice bolognese, curriculum con studi anche ad Amsterdam e collaborazioni, fra gli altri, con John De Leo ex Quintorigo, dà un'idea di possibile "quadratura" del cerchio nella prima di copertina con la 0 centrale di *Sonoro* non perfettamente circolare, (s)quadrata con scrittura ariosa e puntuale nel fornire una prospettiva – lo fece lo stesso Giotto – acchè l'arte funzioni da arte/ria emotiva, favorendo l'ascolto musicale e, quasi traccia letteraria, invitando alla relativa "lettura" in sintonia/sincronia. Per citare Yeats "se ciò che io dico risuona in te, è semplicemente perché siamo rami di uno stesso albero".

Barba-Raviglia-D'Alessandro-Rellini
Sonoro
BNC Music
Musica news e..., apr.-2022

Luigi Bonafede

Certo jazz fa pensare all'alta moda, per eleganza, stile, alchimia nel creare senza demolire la lezione dei grandi maestri.

E quando il brand è griffato Luigi Bonafede, musicista ben piazzato nel ranking dei pianisti jazz, allora c'è da aspettarsi l'uscita di album come **Lokas**, su etichetta Caligola Records, ospite la vocalist di origine caraibica Dawn Mitchell, un cd dedicato alla cantante Anna Lokas, a sei anni dalla scomparsa.

Il jazzista piemontese, che si esibisce in una formazione più che testata, una sorta di "think tank" musicale di esperti strumentisti con Gaspare Pasini al sax alto e soprano, Marco Vaggi al contrabbasso e Ferdinando Faràò alla batteria, dà vita ad un mood di ampio respiro e di freschezza rigenerante, gravitante in più J Zones, fra swing e be/hard bop, attraverso vari format, dalla ballad (*She, Wake Up*) allo spiritual (*Silently*), dall'elettronico (*Curse of Pan*) al latin (*Running of my Way*), dal modaleggiante (*Lokas, Flash*) al climax vocalese (*Looking Around*) in genere con prati e praterie per gli steps improvvisativi lasciati scoperti dal pianoforte. Come avviene in *Balance*, in apertura, allorché sotto la voce bluesy della Mitchell, compare, inconfondibile, il Logo Bonafede.

Luigi Bonafede
Lokas
Caligola Records
A proposito di Jazz, 1-9-21

Alberto Zanini

Thinking Sketches è l'album concepito dal chitarrista bergamasco Alberto Zanini con il preciso intento di narrare in musica “Alfor, una vita a casco”, racconto di Giuseppe Goisis che si trova in allegato al disco prodotto da Caligola Records. Va detto che il musicista lavora per teatro e cinema “corto” e vanta una spiccata sensibilità per lo storytelling musicale.

Si tratta di quindici brani di lunghezza variabile dal minuto e nove secondi di *Bricks Fall* fino ai sette minuti di *Old Healthy Habits* da lui firmati tranne *Heroes* di David Bowie. Composizione ed arrangiamento si sposano con il prezioso apporto della formazione che vede Gabriele Rubino ai clarini, Marco Lorenzi alla viola, Leonardo Gatti al cello e Luca Mazzola alla batteria i quali contribuiscono nella costruzione degli Sketches sia a livello di alterazioni dinamiche e timbriche che di linee improvvisative.

L'equilibrio instabile fra casuale e causato avvicina fino a fondere la scrittura su pagina con quella su spartito e lascia nello stesso tempo a chi ascolta la libertà creativa di collocare a piacimento testo, suoni e disegni.

Una terza “voce” quella grafica è curata Giorgio Finamore con booklet firmato da Giuma Visual Design, che di fatto rende ancor più apprezzabile e compiuto il progetto in questione.

Alberto Zanini
Thinking Sketches
Caligola
Musica news e..., gen.-2022

Espinoza-Cecchetto-Onorati-Fabbri

Nell'album **Are You Standard?** (Caligola) figurano quattro talentuosi musicisti che seminano, come i sassolini di Pollicino, note come pietre sparse che si rivelano utile approdo per le orecchie. Sono alcuni standard registrati in una session di 18 anni fa al Teatro dei Differenti di Barga. Sarà stata l'assenza di pubblico assieme alla magia insita in quel gioiello seicentesco ma le versioni di *My Romance*, *All The Things You Are*, *Solitude*, *Here's That Rainy Day*, *Body and Soul*, *Days of Wine and Roses*, (oltre a *In Your Solitude*, di Espinoza) sono risultate a dir poco inedite rispetto alle aspettative di quanti negli standard ricercano le tracce-rifugio di melodie familiari.

E lo sono tuttora per freschezza espressiva mista a libertà interpretativa e per alterno interplay mescolato a gusto della sorpresa. Il sax di Dimitri Grechi Espinoza, la chitarra di Roberto Cecchetto, il piano di Stefano Onorati e la batteria di Alessandro Fabbri, strumenti sganciati da qualsivoglia idea preordinata, si sono ritrovati a dialogare sulla base di "fondamentali" che ogni jazzista conosce a menadito, in questo caso sbriciolandoli senza snaturarne l'essenza e cospargendone attorno le briciole, come polvere di palcoscenico.

In un consesso tutto jazz per una rediviva accademia (musicale) dei differenti che della "differenza" ha fatto uno dei tratti della propria poetica e prassi musicale.

Espinoza-Cecchetto-Onorati-Fabbri
Are You Standard?
Caligola
Musica news e..., gen.-2022

Braga-Mauri

Per anni i puristi della grammatica ci hanno afflitto nel censurare il “ma però” dimenticando che persino Dante, Manzoni, Tasso, Alfieri ne avevano fatto uso.

Col tempo si è chiarito meglio che tale locuzione linguistica è ammissibile, specie nel parlato. Ed ora si può dire anche nel “suonato” dacché Caligola Records ha pubblicato l’album **Ma Però** del duo Flaviano Braga (accordion)-Simone Mauri (clarinetto basso), per la precisione il secondo dopo **Speck & Zola** di un quinquennio fa. Due strumenti dunque che si confrontano a mo’ di congiunzioni, non avversative semmai vicendevolmente rafforzative come si deduce dall’ascolto di brani arcinoti come *Alturias*, successo degli Inti Illimani, ma però anche (chiediamo scusa per le due congiunzioni feat. un avverbio) con *Material Girl*, hit di Madonna e *Beat It* di Michael Jackson.

La gran parte delle tracce son scritte da Mauri, tranne *Gajeco*, che è dello stesso Braga. Trattasi di Lucignolo, In quota, Ma però, *Interlagos*, *Cinquemmezza*, quest’ultima con partenza classica che cresce d’intensità in progressione, che paiono pensate apposta per offrire a fisa e clarone, perfettamente calibrati, una piattaforma ideale per lascia “sfilare” melodie con delicata maestria e liquida fluidità.

In un’accoppiata che alla fine si rivela vincente.

Braga - Mauri
Ma Però
Caligola
Musica news e..., apr.-2022

Marco Castelli New Organ Trio

Ventesimo album da leader per il sassofonista Marco Castelli, il terzo per Caligola Records, uno dei quali, **Porti di mare**, avevamo già avuto modo di recensire. Lo si era definito uno strano viaggiatore, non un semplice visitor o un musicista da crociera bensì una sorta di etnologo che imbraccia un sax al posto del registratore. Stavolta, in **Space Age**, l'on the road si allarga dai luoghi reali a spazi anche astrali, portandosi appresso un bagaglio di filamenti ska reggae latin ricuciti addosso ad un abito jazzato. Anche nel nuovo disco c'è una puntata su Verdi, l'aria *Morrò ma prima in maschera* da *Il ballo in maschera*. Ed ancora qui, specie nel brano iniziale omonimo del cd, paiono verificarsi momentanei transfert sonori del suo sax tenore con quello di Gato Barbieri.

Fin qui le analogie. Vediamo le differenze. Una, sostanziale, è l'organico con l'hammond di Matteo Alfonso e la/le batteria/percussioni di Marco Vattovani. Il che dà un nuovo riassetto ad un combo che ad alta temperatura ritmica, pur in assenza di quel contrabbasso cui la mano sinistra del giovane organista supplisce disinvoltamente.

L'altra è il repertorio che contempla sia brani originali – *Space Age*, *Good Weather*, *Zanzibar*, *Bandando*, *Farvuoto* – che reinterpretazioni che vanno dal Carosone di *Tu vuò fa l'americano* all'Ibrahim di *African Marketplace* con una puntata nell'ellingtoniana *In A Sentimental Mood*. Stavolta l'errare di Castelli, essendo l'album registrato durante lo stop indotto dalla pandemia, è più verosimile che vero. Un po' come un libro di Salgari scritto per curiosità immaginativa, per quella pulsione che anche la musica riesce a soddisfare, senza check in da effettuare né green pass da esibire. Al jazz, repubblica della fantasia e della libertà creativa, riesce anche meglio.

Marco Castelli New Organ Trio
Space Age
Caligola
A proposito di Jazz, 18-3-2022

Angela Milanese

Racconto Italiano di Angela Milanese (Caligola Records) è un album “di viaggio” su un repertorio melodico italiano rivisitato in chiave jazz a partire dal sincopato degli anni '30 (*Ma le gambe, Baciami piccina*), a seguire con successi dei '50 (*Bellezze in bicicletta*), una spruzzata vintage in *Ma che freddo fa* fino al cantautorato da Fossati (*La musica che gira intorno*) Concato (*Rosalina*) ed Endrigo (*Io che amo solo te*).

Non manca *Un'estate fa* di Califano e Fugain e la vanoniana *Domani è un altro giorno*.

È il brano in cui pianista Paolo Vianello fa egregiamente il verso al primo Jarrett formato standard trio con Alvisè Seggi al contrabbasso e Luca Colussi alla batteria.

La Milanese, che presenta anche il suo brano *La bicicletta* nel disco rigorosamente live registrato all'Auditorium Candiani di Mestre nel 2019, si trova a proprio agio in tale “trasposizione” effettuata da una “interprete” dotata di qualità vocali e personale leggerezza, che non è mai superficialità, a volerla dire come Calvino.

Angela Milanese
Racconto italiano
Caligola
Musica news e..., gen.-2022

Baba Sissoko

Non è necessario avere familiarità con l'antropologia culturale né con i documentari sull'Africa per gustarsi un album come **Griot Jazz** del bardo nero italianizzato Baba Sissoko registrato in un solo giorno in occasione dell'allestimento musicale *Le Vol du Boli* al Théâtre du Châtelet di Parigi con Madou Sidiki Diabate alla Kora, Lansine Kouyate ed il pianista Jean Philippe Rykiel.

Il percussionista maliano è da tempo alfiere inossidabile della propria musica nel mondo e la porta e trasporta in altri ambiti, in confronti da cui scaturiscono lavori come questo edito da Caligola Records. Si tratta in tutto di quindici composizioni da cui traspare il loro essere episodi legati da un'idea d'opera unica nata per uno spettacolo e non per la sala d'incisione. Nel disco la musica la si avverte vicina con la ritmica che sorregge l'azione cantata potendo risultare uno stimolo alla trance estatica o catalettica per chi ascolta attentamente.

Sissoko, già apprezzato come *one man show* oltre che in svariate formazioni world e jazz, trasfonde in questo 4et la propria esperienza senza abdicare alle radici, confermandosi ancora una volta un narratore, un griot, che con ngoni e tama travalica frontiere spaziotemporali nonché stilistiche determinando, come un boomerang, il rientro del blues e dei suoi pronipoti, funky compreso, nel continente nero, da dove quel mood era partito originariamente.

La musica è talora "sciamanica" per i refrains intensi, i tempi variabili, le arie corali anche a risposta, e conserva straordinariamente la magia delle origini millenarie nonostante le contaminazioni, mantenendo praticamente intatto "il potere fisico dei suoni".

Baba Sissoko
Griot Jazz
Caligola
Musica news e..., nov.-2021

Three Lower Colours

L'album **Red. Early Recordings** (Caligola) ci restituisce la musica di Marco Tamburini nel trio "bassless" con Stefano Onorati alle tastiere e Stefano Paolini alla batteria (e tutti e tre ai live electronics) i Three Lower Colours.

Che dire davanti a questo lavoro del compianto trombettista cesenate?

Sarà forse scontato ma il primo pensiero è come la musica, un certo tipo di musica così reattiva, riesca ancora oggi, a poco più di una dozzina d'anni dalla registrazione, a comunicare una freschezza che contrasta con il destino che ha spento anzitempo uno degli artisti più ispirati della scena jazz.

In tale formazione, il jazz-rock di stampo davisiano è riverniciato a nuovo con impasti tech che lo rendono ancorato più al futuro che al passato.

Negli otto brani, con *Naima*, *Blue in Green*, *Knives Out* ed il resto originali, Marco and partners, i Three Lower Colours, intingono il tutto di Red, colore fondamentale, secondo Lüscher, nelle sue diverse varianti.

Nel disco l'anima musicale di Tamburini pare trasmigrare, rigenerando energia espansiva allo stato puro.

Cosa che al jazz, al suo jazz rosso rubino, riesce ancora una volta.

Three Lower Colours
Red Early Recordings
Caligola
A proposito di Jazz, 2-10-21

Giovanni Masiero

Boxing is like jazz? George Foreman diceva che “il pugilato è come il jazz. Più è buono e meno la gente l’apprezza”.

A sentire **Round 6** del Giovanni Masiero Quartet ci viene qualche dubbio sulla veridicità della massima del pugile afroamericano.

Semmai pare più pertinente il pensiero di Damien Chazelle, regista di *Whiplash* (2014), secondo cui boxeur e musicista hanno in comune la rabbia, mentre per nostro Luca Aquino sono accomunati da “tecnica e istinto”.

Da *Toro Scatenato* di Scorsese, a libri come *White Jazz* di Ellroy financo a melodrammi (vedansi *Knock Out*, musiche di Bosso e Biondini) il quadrato ha spesso visto i detti due protagonisti alla ribalta a base di pugni e pepite musicali.

L’album *Caligola* nello specifico si ispira alla “sfida più affascinante del mondo” quella fra Hagler (a cui il disco è dedicato) e Mugabi, del 1986, rivissuta con occhiali jazzistici nel brano che dà titolo al cd.

Se nella boxe swing viene detto il pugno laterale qui l’incalzo ci porta ben oltre il serpeggiare e il dondolio degli sfidanti, diventa a volte ossessivo martello, pressante tambureggiamento, assillante insistenza, come quella dell’atleta in mutandoni che sta aggiudicandosi il match.

Il sassofonista Masiero altrove si concede ad atmosfere meno maddide di umori sapori sudori, talora più rilassanti, è il caso di *Black Hole Sun*, di Cornell, e *Maybe the Last Time* con la voce di Francesca Bertazzo Hart ospite in aggiunta agli elementi stabili della band e cioè Luca Zennaro alla chitarra, Nicola Dal Bo all’hammond e Marco Carlesso alla batteria oltre ad una ospitata del trombettista Francesco Minutello in uno dei sei su nove brani totali di Masiero. Anzi chiamiamoli round, alcuni di attesa e studio prima del forcing finale, quello in cui il nostro campione inalvea il meglio della propria forza creativa.

Giovanni Masiero
Round 6
Caligola
Musica news e..., gen.-2022

Marcello e Pietro Tonolo

Non esistono, di Marcello e Pietro Tonolo incisioni che documentino la loro precedente collaborazione nei “Jazz Studio”.

L'album **Our Family Affair** (Caligola), pur non soddisfacendo la curiosità di poter effettuare un raffronto a distanza a livello di ascolto fra ieri e oggi, consente comunque di fare il punto sulla loro musica sempre strutturalmente evoluta e che, per chi ha avuto occasione di sentirla in concerto, si riconosce tramite percezione gestaltica, per l'originale digressione e progressione di spunti “classici” (il pianista ha reso Skrjabin in jazz). Il sax (già Keptorchestra) e il piano dei due fratelli “adottano” il contrabbassista Nicolò Masetto e il batterista Massimo Chiarella con cui eseguono nove loro composizioni di alta fattura fra le quali si segnala, eseguita in duo, *Remembering Steve*, dedicata da Marcello a Grossman¹.

Marcello e Pietro Tonolo
Our Family Affair
Caligola
Musica news e..., mag.-2021

Massimo Donà Ensemble

“L’eco è lo specchio dei suoni come lo specchio è l’eco delle immagini”.

È uno degli aforismi di Andrea Emo, forse fra i più sintetici ed illuminanti. A voler leggere altri scritti del filosofo veneto, oltre l’“Aforismario”, egli appare, un po’ come Jackson Pollock, rifuggire dal sistematico, “macchiare” il foglio quasi fosse una tavolozza, esprimendo concetti sparsi che hanno un fil rouge sottile non sempre, a primo acchito, facile da individuare.

Il jazz per certi versi è così, può apparire sfilacciato per poi vedersi i fili riannodati.

L’album **Iperboliche Distanze. Le parole di Andrea Emo** (Caligola Records) del Massimo Donà Ensemble è prova del nove di come i testi di Emo possano diventare materiale da leggio per musicisti che su quella base esercitano il loro pensiero in note.

“La musica è una plenitudine che sorge da un vuoto” recita David Riondino, anche se “vi è una parentela fra il vuoto e la sonorità” interconnesse dallo Special Ensemble (Baldan, Gnesutta, Olivato, Polga, Ponchioli, Trionfo, Ragazzoni feat. Calgaro, Damiani, Fasoli, Mirra, Rava) che avvolge con telo ritmico/armonico parole che Emo scrisse in prosa parapoetica e che ora rivestono la propria voce di un nuovo fraseggio.

Massimo Donà Ensemble
Iperboliche distanze
Caligola
A proposito di Jazz 7-5-2021

Sartoris - Di Bonaventura

L'inizio e la fine dell'album sono due reinterpretazioni da Chopin.

Ma lo spirito nottambulo e lunare del compositore aleggia anche sugli altri sette brani originali in scaletta fatti di note "che palpitano, si riaccendono a ogni percussione del tasto risvegliando il desiderio di melodia, di canto" annota Mario Brunello.

L'affresco di **Notturni** tratteggiato da piano e bandoneon non è (tardo) (post) romantico... la base classica che struttura in armonie un'ispirazione più che fluida è vitalizzata da inanellamenti di frasi musicali in cui riesce difficile distinguere l'improvvisato dal trascritto tanto il percorso è scorrevole, mai dissestato da scossoni o stratonamenti, insomma coerente come ben si addice a degli autori di scores destinate a confluire in un unico libro o disco, come in questo caso.

Una musica, la loro, densa di chiaroscuri e venature del buio, aurore e pleniluni diversi dal tramonto all'alba, che la notte, come la musica, sa riflettere, registrare, proiettare.

E. Sartoris - D. di Bonaventura
Notturni
Caligola
Musica news e..., gen.-2022

West - Dipace - Gallo

Unplugged, cameristico, meta/fisico, onirico, astrale ... occorrerebbe tutta una serie di aggettivi per connotare al meglio l'album **The Last Coat of Pink** edizioni Caligola Records. Ne sono artefici la vocalist Kathya West, il pianista Alberto Dipace e il contrabbassista Danilo Gallo. Alle prese col repertorio della mitica band di "The Dark Side of the Moon", disco da 50 milioni di copie, il trio si cimenta in un'impresa a dir poco temeraria.

Scartata come prevedibile l'idea della cover band e accantonata anche l'ipotesi di una rivisitazione in chiave jazz, cosa che sarebbe stata magari più confacente ai c.v. dei tre impavidi musicisti in chiave jazz mainstream, cosa che sarebbe stata magari più semplice ai tre impavidi musicisti, la scelta è caduta su un repechage di musica scarnificata, essenziale, priva di marchingegni elettronici.

La sorpresa è che il repertorio di Waters e soci, con quest'ultima mano di rosa, risulta evocativo di spazi e vastità sconfinata.

Segno che i tre musicisti hanno estratto il core (nucleo, in inglese, ma potrebbe andar bene in italiano dialettale) dal modello originale e lo hanno riproposto: la West con quella voce sensuale dalle garbate venature folk, Dipace con quel tocco pianistico di miniature armoniche basiche, Gallo con quel contrabbasso di metronomica espressività.

Un lavoro che rifugge dal tributo e dall'omaggio che attualizza ancor più la mitica band da Guinness dei primati.

K. West - A. Dipace-D. Gallo
The Last Coat of Pink
Caligola
Musica news e..., apr.-2022

Ludovico Rinco

Tradurre il titolo del film *No Strings Attached* con Natalie Portman e Ashton Kutcher in *Amici amanti e ...* ci è sempre parsa una forzatura alquanto fuorviante da parte della distribuzione italiana rispetto al significato letterale.

Essendo il senso della locuzione “senza legami”, è senza dubbio più calzante il titolo dell’album **No Strings Attached** del trombettista Ludovico Rinco edito da Caligola Records perché anticipa e sintetizza il progetto di un lavoro svincolato da etichette e dazi artistici da pagare. Niente lacci e laccioli - ed il disegno in cover di Giuditta Rinco altera con sarcasmo i tratti della locandina di “Il padrino” di Coppola - vuol dire abdicare ad una collocazione stilistica precisa nel fare (bella) musica senza preoccuparsi d’altro. Rinco riesce nell’intento aggiungendo, qui sì, uno String Quartet (Bellettato, Salin, Ferrarese, Lazzarin) al gruppo base col chitarrista Emanuele Ruggiero, il pianista Alberto Lincetto, il contrabbassista Marco Storti e il batterista Stefano Così.

L’assetto jazzistico, volutamente stemperato dal 4et d’archi, produce in effetti un sound del tutto particolare già a partire dai primi brani, *Mucho Mojo* e *Solar Wind*. A seguire la *Mediterranean Suite* in 4 parti e i tre pezzi conclusivi (*August Rain*, *Sketches of Mt*, *Mowing the Purple Lawn*) sono altrettanti episodi, storie, sentimenti, aspirazioni, che danno sfogo ad un’esigenza espressiva che sfocia in un mood modulato, divelto da limitazioni preordinate e da prassi musicali correnti.

Ludovico Rinco
No Strings Attached
Caligola
Musica news e..., gen.-2022

Claudio Cojaniz

Elicona Edizioni Musicali pubblica come Caligola Records **Orfani**, il nuovo album di Claudio Cojaniz.

Bozo, il brano modale d'attacco, è un aperitivo rinforzato del lauto pasto, jazzistico s'intende, che il pianista friulano ha apparecchiato per l'ascoltatore con un'ampia gamma di possibilità nella scelta.

Blues dans la nuit, ad esempio, è una ballad notturna che conglo-mera seducenti atmosfere tramite una tastiera tornita, abituata a scavare concavità classiche ed a scovare convessità neroamericane.

Mokoba, il terzo dei complessivi sette brani composti da Cojaniz, è costruito anche qui sulla ritmica degli ospiti Alessandro Turchet al contrabbasso, la batteria di Luca Colussi e le percussioni di Luca Grizzo, che crea un trampolino dinamico ideale per "liberare" i suoni e, tramite i suoni, l'idea che il leader vuol rendere.

Dopo le eleganti eufonie di *Winter*, è la raffinata *Orphans* a rivela-ri quale serie di linee armoniche segmentate di rush improvvisativi nel lavoro che prosegue, con analogia tensione emotiva, con il pensoso *Fumoir* e il successivo, astratto, *Papaveri gialli*.

Il quartetto, attivo discograficamente sin dal 2016, disegna nell'in-sieme strutture musicali originali ma non orfane di riferimenti jazzistici (che potrebbero essere Jarrett per certo fraseggio pianistico e Mingus per la tenuta compatta del gruppo) e che includono echi dal novecenti-smo nonchè di mondi acustici "altri" quale quello africano.

Claudio Cojaniz
Orfani
Caligola
Inedito

Roberto Zanetti Quartet

Un'atleta, Wilma Rudolph; un'attivista, Rosa Parks; una matematica, Katherine Johnson; una jazzista, Nina Simone.

Sono le quattro figure femminili a cui sono dedicati altrettanti brani dell'album **Mother Africa** del pianista Roberto Zanetti, edito da Comar 23. Un disco, il settimo del musicista veneto, che ha un concept esteso idealmente alle origini della negritudine e della cultura af/fondata nell'humus del continente nero. In questa prospettiva il blues è il baricentro musicale attorno a cui ruotano swing e habanere/beguine, ballad e ritmi moderni. **Mother Africa** è insieme il traditional che fa da intro e outro alla tracklist in cui 10 su 12 tracce sono firmate allo stesso Zanetti disposte secondo struttura sequenziale. In 4et, con Valerio Pontrandolfo al tenore, Luca Pisani al contrabbasso, Massimo Chiarella alla batteria e Nicolò Scordo alla voce recitante, il leader sdipana un'ora di musica ecofonica, in linea con la visione di una Madre Africa che, nonostante l'occidentalizzazione selvaggia, è riuscita tuttora a mantenere intatti e incontaminati angoli di natura e cultura primigenia.

Roberto Zanetti Quartet
Mother Africa
Comar 23
Musica news e..., apr.-2022

Massaria - Barbini - Fabris

Atelier è un album in cui potrebbe sembrare che l'effetto determini ... la causa.

Forse è il caso di spiegarsi meglio. Due chitarristi elettrici – Andrea Massaria e Davide Barbini – manovrano una pedaliera sorretti dal percuotere del batterista Andrea Fabris.

Nel farlo l'impressione è che il groviglio multiplo di distorsioni, delay, reverberi, looper si muova per conto proprio lasciando peraltro che si districhino comunque guizzi improvvisativi e lacerti strozzati delle corde.

Ma il tech e il cyber sono in realtà strumenti attraverso cui i tre Artisti operano nel proprio laboratorio artigianale creativo in cui si confezionano suoni diversi dal seminato.

Dodicicorde per la Dodicilune, dunque.

Per una “collezione” di otto tracce, da Atlanta a Diluvi, che si susseguono in continuum ben assortito e ricercato nel senso dello spirito di ricerca che è alla base dell'intero lavoro.

A. Massaria-D. Barbini- A. Fabris
Atelier
Dodicilune Records
Musica news e..., gen.-2022

Giroto - Abbracciante

Capita che il jazz sia un pensiero triste che si suona... quando incontra il tango. Capita che il tango riscopra inedite possibilità di sviluppo lirico e melodico... quando due strumenti come un sax soprano o baritono o un quena flute si sovrappongono alle armonie rese da una fisarmonica ed inseguono la partitura di un choro. Capita tutto ciò quando ad imbracciarli quegli strumenti sono due jazzisti latini completi e creativi come Javier Giroto e Vince Abbracciante, ambedue in diverso modo legati al DNA piazzolliano. **Santuario** è l'album Dodicilune che racchiude al meglio, artisticamente parlando, questa esperienza che ancora una volta unisce Puglia e Argentina su un filo sonoro che corre e scorre da una parte all'altra dell'Oceano Atlantico in direzione sud, con Tavoliere e Ande rispettivi capolinea. Tra le cose più belle del disco il pedale introduttivo di "Santuario degli animali", il barocco girovagant e "tono su tono" di *Fugorona*, l'atmosfera pastorale di *Ninar*, la metrica "spezzata" da contrattempi in *Trama della Natura*, il pathos intimo di *En Mi*, la melodia andante di *2 de Abril*, l'articolato fraseggio tanguero in *Fuga a Sud*, il *Pango* più tango del compact, la avvolgente tessitura accordale di *Aramboty*. E, a chiusura sipario, *Soprano* e *L'ultima chance*, degno suggello del lavoro del duo prodotto dalla label leccese.

Javier Giroto, Vince Abbracciante
Santuario
Dodicilune
A proposito di Jazz, 1-9-2021

Letizia Onorati

L'album *Koinè* (Dodicilune) della vocalist leccese Letizia Onorati, titolo **Con i miei occhi**, potrebbe esser definito per lo più di italian standards. Vi si ritrovano brani come *Festa di Mare* di Concato presente come ospite, *La musica che gira intorno* di Fossati, *Per un'ora d'amore* dei Matia Bazar, *Nessuno* e *Tintarella di Luna* rese famose da Mina, *Solo per te* di Sangiorgi, *La voglia la pazzia* marchiata Vanoni... Jazzare canzoni d'autore, che di per sè non è una novità, lo diventa quando l'"architetto" è un pianista avvezzo e inventivo come Paolo Di Sabatino con al seguito una ritmica d'eccezione con Luca Bulgarelli a contrabbasso e basso e Glauco Di Sabatino alla batteria. Se poi si aggiungono il sax soprano di Javier Giroto in un paio di situazioni e il tenore di Max Ionata in quattro occasioni compreso il brano che dà titolo al disco, scritto dal pianista e dalla cantante, ci si rende conto di quanto e cosa il disco abbia in più. Prova provata l'arrangiamento di una hit come *Senso* di Vasco, fra le cover, e *Dietro il vetro* fra gli originali.

Ovviamente la voce della Onorati svetta su tutto con la qualità che meglio le si confà che è quella di rileggere queste perle musicali con i propri occhi e pulsarle nell'ugola acchè le trasformi in note. Magari con un battito di ciglia.

Letizia Onorati
Con i miei occhi
Koinè/Dodicilune
Musica news e..., gen.-2022

Gabriele Mastropasqua

In copertina all'album **Jazzed-Up** del sassofonista Gabriele Mastropasqua, stampato da Dodicilune, è schierata una frontline con il chitarrista conductor Roberto Spadoni, Gaetano Partipilo e Rossano Emili ai sax e Achille Succi al clarino e sax, il che equivale già ad un mettere le mani avanti su che tipo di jazz, qualitativamente “up”, ci si accinga a suonare.

Aprondo a ventaglio la cover poi si scopre che, oltre ai citati ospiti, la comitiva è ben più affollata con tre vocalist (Carrieri, Andriano e Beltempo), vari fiati (Zaza, Depalo, Cozzella, Acquaro, Florio, Santoruvo, Di Leone, Depalma, Bavaro, D'Errico, Todisco, Fallacara) oltre al piano di Antonio Simone, il contrabbasso di Giulio Scianatico e la batteria di Andrea Elisei.

Un'orchestra, certo, ma di quelle adrenaliniche, con un groove che coagula swing e funk, come se guardasse con un occhio Duke Ellington e con l'altro Gil Evans. Si legge nelle liner notes che gli otto brani composti dal jazzista biscegliese partono da sue esperienze personali tranne, si auspica, il finale, *Omicidio alla Chigiana*. Un barile di follia giocosa oltretutto ci può anche stare quando si suona prima per amicizia che per professione come in questo caso. Notazione dovuta: sono deliziosi gli interventi canori con relativi controcanti, non semplice infiorettatura bensì “strumenti” anch'essi.

Gabriele Mastropasqua
Jazzed-Up
Dodicilune
Musica news e..., nov.-2021

Andrea Sicurella

Swing Breath è album da raccomandare agli appassionati di Django Reinhardt e di quelle atmosfere dei 30/40, con sfioramento nei '50, che ancora oggi ci trasmettono un respiro swing dalla frequenza regolare con qualche voluta aritmia che non ne altera la cadenza.

Lo firma per Dodicilune il polistrumentista Andrea Sicurella con un 4et che annovera Eugenio Pane (tr), Federico Fiore (guit), Ivan Appino in alternanza con Jino Touche (cb).

I nove brani, da *Blue Drag* a *Minor Swing*, da *Seul Ce Soir* a *Swing Guitars*, consentono una immersione in un'epoca che registi come Woody Allen contribuiscono a mantenere viva non mai grigia.

Come se quella musica avesse fermato il tempo!

Andrea Sicurella
Swing Breath
Dodicilune
Musica news e..., sett.-2021

Maloo

Eccola la techno-band dei quattro. Sono Valeriano Ulissi a chitarra synth ed electronics, Carlo Bolognini a basso, fretless in un paio di occasioni, fx come il chitarrista, Giovanni Zanini a batteria, samples e drumprox, Federico Zannini a percussioni, pads e hand pan.

I Maloo presentano con **Fuzzland** un lavoro che trova nella effettistica il degno complemento ad una strumentazione-tipo che di per sé potrebbe sembrare alquanto tradizionale.

Il che nell'era del digitale non sarebbe da far scalpore se non ci fosse l'elemento umano-creativo a connotarne il risultato stilisticamente ibrido di un jazz con substrati acid e house che si snoda attraverso una sequenza di dieci brani.

Li ha composti Ulissi tranne l'ultimo, *In bloom*, di Kurt Cobain, avendo in mente una terra di confine con un piede affondato nel Dopo ed un altro nel Prima, tant'è che uno dei pezzi in scaletta è *Analogic*.

Il termine fuzzy sta ad indicare qualcosa di sfocato, ma non indefinito, in quanto presente e palpabile, come questa musica che pare riverberare la disco degli '80 in alcune fasi mentre nello stesso tempo evoca panorami sonori fantascientifici come quelli raffigurati nella cover di Andrea Bernabini a commento di un prodotto che fa riflettere sugli esiti della musica che verrà.

Maloo
Fuzzland
Dodicilune
Musica news e..., gen.-2022

Massimiliano Cignitti

Il bassista romano Massimiliano Cignitti licenzia **Buio in sala**, un album con cui la quarta arte – la musica – omaggia la settima arte – il cinema – in grandi protagonisti, registi, attori, musicisti. Con altrettanti soundtrack di pellicole scorrono temi pensati pensando a Fellini, Rota, Petri, Antonioni, Wenders, Solanas, Morricone, Rocha, Godard, Mastroianni, Kubrick.

Il cd, che pare rivestito di celluloido, è un intreccio amarcord di episodi, dodici, diversificati fra loro grazie allo spettro più o meno ampio ed a tonalità che vanno dal bianco/nero, quelli velati dalla nostalgia dell'armonica di Grègoire Maret e dal calore dell'harp di Edman Castaneda, fino al colore acceso dalla chitarra di 'Nguyen Lê e dalla batteria di Mark Colemburg che completa una prima raggiera di ospiti internazionali.

Oltre loro Cignitti addiziona la formazione-base (M. Scardini, pf; G. Ciminelli, tr; M.Guidolotti, sax; M. Rovinelli, dr.) con gli interventi mirati di P. Alimonti (guit.), R. Schiano (tr.ne), V. Petrossi, S. Stivali e F. Zavaleta (voc.), D. Matthey e A. Philippe (v.), C. H. Rignol (viola) e T. Bandini (cello).

La label è Dodicilune Records.

Massimiliano Cignitti
Buio in sala
Dodicilune
Musica news e..., gen.-2022

Louize & The Richety Family

È un album dedicato a Gianni Lenoci **In & Out the Wild Side** di Louize & The Rickety Family, edito da Dodicilune. Lo scrive la stessa cantante-pianista Luisa Tucciariello nella cover ricordando come il compianto pianista pugliese l'abbia saputa guidare alla scoperta di sé stessa attraverso la musica favorendone lo sviluppo canoro, delle idee, della stessa identità. Il ricordo che suona come una sorta di lascito è al tempo stesso una spinta verso l'uscita "fuori" di quanto la sua voce abbia "dentro" in quanto espressione di temperamento artistico e ispirazione compositiva. La segue in tale percorso una formazione giovane già di tutto rispetto che annovera Alessandro Corvaglia, Vittorio Gallo e Francesco Massaro ai sax, Nicolò Petrafesa al piano, Valerio Latartara al violino e viola, Annalisa Di Leo al cello, Luca Tomasicchio al contrabbasso e Michele Ciccimarra alla batteria.

Otto in tutto i brani oggetto di incisione in cui Louize "walk on the wild side" del contemporary - da tenere presente nel suo c.v. i trascorsi jazzistici londinesi - dal taglio a volte radicale ma senza distaccarsi dalle radici (l'assonanza lessicale non è involontaria).

In tal senso l'aver inserito, fra gli originali, uno standard come *What is This Thing Called Love?*, di Cole Porter, può esser letto come un saldarsi con il passato, nel processo tuttora in essere in cui da quell'In/put si può generare l'Out/put creativo.

Louize & The Richety Family
In & Out the Wild Side
Dodicilune
Musica news e..., gen.-2022

Lello Petrarca Trio

Napoli è mille colori, compresi quelli del jazz. Ed è così che ‘A città e Pulecenella’, col gioco di dita sul piano di Lello Petrarca, allarga e di parecchio i confini sonori del Golfo. Succede in **Napoli Jazzology** (Dodici lune), rivisitazione di un repertorio di brani intramontabili a partire da ‘*O Sole Mio*, ripresa, certo, persino da Presley, che qui diventa una musica jazz a dir poco verace. Al pianista si aggiungono Vincenzo Faraldo al contrabbasso e Aldo Fucile alla batteria per una sintesi in cui è anzitutto la ritmica a rifare l’impasto, con timbri latin, a *Funiculì Funiculà* mentre l’arrangiamento trasforma *Reginella* in una sorta di evansiano *Waltz for Debby* partenopeo, ballad soffusa come la successiva *Era De Maggio*.

Modale (con citazione iniziale da *Footprints*) è *Passione* al pari di una *Tammurriata Nera* con bagliori swing nel ritornello. Dai classici ai moderni: voila *Resta Cu ‘mme* di Modugno adornare questa cartolina di Napoli con il mitico Pino ... Daniele le cui note di *Gente Distratta* la decorano melodicamente come chiusura dolcezza del disco.

Lello Petrarca Trio
Napoli Jazzology
Dodici lune
A proposito di Jazz, 18-3-2022

Lorena Fontana

Il tango-cancion è la risultante di più strati sedimentati approdati alla forma musicale compiuta di Carlos Gardel a seguire fino a Piazzolla ed al suo Nuevo tango.

Per questo motivo album come **Tango for Ida** della cantante Lorena Fontana (Koinè-Dodicilune) sono più che mai benvenuti perché raccordano diversi filoni entro cui trovano accoglienza De Moraes e Toquinho oltre ai vari Solanas, Discepolo, Canaro, Blasquez... Il cd contiene tredici brani che nel loro insieme, per come la Fontana li ha saputi inanellare, con il giusto spirito interpretativo, costituiscono un carillon di echi sparsi di un pianeta, quello argentino, che ha maglie larghe quanto l'orbita terrestre. Vi si trovano classici come *Torno al Sud (Vuelvo al Sur)*, *Oblivion*, *La fiera delle Pulci (Calambache)*, *Volesse il cielo (Quem me Dera)*.

I particolari adattamenti in lingua italiana rendono questo disco a suo modo unico anche per la assimilazione del linguaggio del tango da parte della Fontana, essa stessa autrice di *Dubi Tango* e *Chorinho da Boa Sorte*.

E c'è anche in scaletta *Youkali* di Weill e Bertrand quasi a rimarcare la circolarità dell'abbraccio della Fontana a questa musica sempre "nueva".

Una cultura, quella tanguera, ancor più di un genere capace di infondere poesia, varietà e mestizia nella propria musica chiaroscura. Nel lavoro in questione, è pennellata a misura la scelta dell'organico di base con Fabrizio Mocata al piano ed Enrico Guerzoni al cello arricchito dagli ospiti Geoff Warren (fl), Roberto Rossi (per), Gianluigi Giannatempo (string arr.), Eugjien Gargiola e Massimiliano Brutti (v.), Eva Impellizzeri (viola) Silvia Dal Paos (cello).

Lorena Fontana
Tango for Ida
Koinè - Dodicilune
A proposito di Jazz, 26-10-2021

Terreni Kappa

Pequod, la baleniera del capitano Achab di Moby Dick, ha ispirato l'album dei Terreni Kappa, 4et che comprende Francesco Caliarì al tenore, Luca Crispino alla chitarra elettrica, Fabio Basile al basso (ed alla chitarra nel primo dei sette brani *Ara Kel Serabia*) e Luca Pighi alla batteria.

Il romanzo di Herman Melville fa da scia per questo disco di “avventura” portato ad indagare in territori confinanti quali il rock progressive e il contemporary jazz, forme musicali che si confondono come flutti di un mare increspato.

Terreni Kappa è denominazione che si richiama al film fanta horror Zeder di Avati, nello specifico alla teoria secondo cui esistono terre con comuni caratteri chimici che funzionano da apripista per dimensioni differenti da quella reale.

Una tesi che nella musica del gruppo trova riscontro e compimento in questa produzione Dodicilune, cosa peraltro già evidenziata nel cd d'esordio, **Ripples in the Lagoon**, non senza un che di misterico, si ascolti al riguardo il brano *Bela Lugosi*.

Terreni Kappa
Pequod
Dodicilune
Musica news e..., sett.-2021

Vincenzo Di Gioia

È un disco “in tono minore”, nel senso di tonalità di buona parte dei brani prescelti per l’esecuzione, l’album **I Got Minor** del sassofonista Vincenzo Di Gioia edito da Dodicilune che sfata molti diffusi luoghi comuni.

Uno di questi è che il minore sia per definizione tendenzialmente introspettivo, riflessivo, malinconico. Ecco allora il supersonico *Bebop* di Gillespie a dimostrare quanta energia vitale possa contenere tale modalità. Per il 4et con Francesco Schepisi al piano, Pasquale Gadaleta al contrabbasso e Vincenzo Mazzone alla batteria il pezzo è un invito a nozze!

A seguire una ballad di “sonorità minore” anche se in maggiore, come *Body and Soul*, riporta il climax a più miti e temperate atmosfere preannunciate dal lungo solo iniziale dell’alto sax. Ma Di Gioia è un parkeriano di stretta osservanza, non a caso il sottotitolo del cd è **The red thread of March 12th**, suo giorno di nascita coincidente con quello della morte di Bird, quasi mezzo secolo prima.

Ed eccolo allora torreggiare sul pentagramma in *Back Home Blues* e *Dexterity* prima di ancorarsi a standards classici come Laura e moderni come *So What*. Il bello del jazz è che non esistono fondamentalismi ed anche i più tenaci assertori di un verbo, quello di Parker in questo caso, i quali ne assumono gli stilemi, confezioneranno, come Di Gioia, habitus sempre nuovi. Nello spirito e nel loro spirito.

Vincenzo Di Gioia
I Got Minor
Dodicilune
Musica news e..., gen.-2022

Sophia Tomelleri

La sassofonista Sophia Tomelleri esordisce presso Emme Records con l'album **These Things You Left Me**, inciso col quartetto formato dal pianista Simone Daclon, dal contrabbassista Alex Orciari e dal batterista Pasquale Fiore. Va detto in via preliminare che la musicista milanese si è di recente aggiudicata la 24ma edizione del Premio Internazionale Massimo Urbani, occasione nella quale il presidente di giuria Nico Gori ne ha descritto la “grande personalità, eleganza di suono e stile” (Ayroldi, “Musica Jazz”, 29.6.20). Forte di tale incoronatura e del tour dei concerti Imaie che ne è conseguito, la giovane ma già artisticamente matura solista offre ora all'attenzione del pubblico discografico una tracklist di nove brani, sette dei quali a propri firma, uno del pianista e poi quello che dà il titolo al cd di S. Lippman, nei quali propone un tenore estremamente elegante e duttile che ben sia amalgama con l'insieme costruito ed improvvisato che sia.

Per un sound che, nel solco urbaniano, va collocato in un contesto afro/neroamericano seppure immerso, specie a livello metrico e di fraseggio, nel contemporary. Intensi i momenti di riflessione rarefatta alternata ad altri in cui l'accelerazione ritmica non stempera affatto il groove privo di spigoli, smussato da inopportuni dis-suoni o dissonanze che dir si vogliano.

Sophia Tomelleri
These Things You Left Me
Emme Records Label
Musica news e..., sett.-2021

Giuliani - Lussu

Charlie Parker è un centenario in modalità giovane. Non si spiegherebbe altrimenti come questo bopper nato a Kansas City il 29 agosto 1920 venga continuamente ripreso proposto e riproposto in svariate occasioni e situazioni ed appaia ogni volta “facitore” di musica vigorosa ed innovativa.

Come nell’album **Tribute To Bird** del pianista Pietro Lussu e del sassofonista Rosario Giuliani edito da Emme Records in cui vi si ritrovano *Ah-Leu-Cha*, *Quasimodo*, *Be-bop*, *Donna Lee*. Composizioni di straordinaria abilità, vivacità ed energia ma soprattutto aventi una tensione costante impressa dal “tempo soggettivo” parkeriano. Su quel solco Giuliani presenta una *Suite e Poursuite* in tre parti a dimostrazione di come Bird abbia tracciato dei segnali formali e linguistici precisi che vanno ben al di là della sua statura di interprete, e che sono quelli propri dei capiscuola. Il duo ne ha recepito le linee fondamentali e le ha adattate anche nel classico *Lover Man* e in *Dream House*, altro brano firmato da Giuliani.

Il ruolo di Lussu, al riguardo, non risulta di mero supporto armonico, bensì di partecipazione piena ai 50 minuti e passa di tributo ad un gigante della musica jazz.

R. Giuliani - P. Lussu
Tribute to Bird
Emme Records Label
Musica news e..., sett.-2021

Andrea Rea Trio

L'album **El Viajero** (Filibusta) “registra” un Andrea Rea Trio in gran spolvero. Intanto il pianista campano vi esplicita una notevole verve sia interpretativa che esecutiva nonché attrezzi compositivi di prim'ordine nei tre brani a sua firma, *Dillo*, *Tales of Freedom* e *El Viajero*. Lo caratterizzano una robusta forza negli “ostinati” mentre il tocco sui tasti ne rivela uno spanish heart che spiega anche l'adozione di un termine ispanico come titolo del disco. L'anima latina sta anche alla base della scelta di un brano di Hamilton De Hollanda in tracklist esattamente *Capricho de Espanha* nonché *Milonga Gris* di C. Aguirre ed è condivisa dai musicisti del combo, il contrabbassista Daniele Sorrentino e il batterista Lorenzo Tucci (nel cd *Losen Impasse* del 2018 il drummer era Marcello De Leonardo).

Ma il “viaggiatore” Rea nel proprio personale errare si sposta anche su territori differenti, ed eccolo alle prese con *The Man Who Sold The World* di David Bowie e *Till There Was You* di M. Wilson districarsi con il solito estro, la consueta abilità e l'immane inventiva fra paesaggi sonori pop e jazz ad origliare i suoni del mondo da riprodurre sul pianoforte. Non sarà un caso se il brano forse più intenso fra gli otto totali pare *En la Orilla del Mundo* di M. Rochas, reso celebre da Charlie Haden e Gonzalo Rubalcaba, che è poi quello in cui il gruppo si trasforma in 4et arricchito dall'inclusione qualificata di Giacomo Tantillo alla tromba.

Andrea Rea Trio
El Viajero
Filibusta Records
A proposito di Jazz, 1-9-2021

B.I.T.

Un album straordinariamente delicato **Come Again** dei B.I.T. al secolo Danielle Di Majo a sax alto e soprano e Manuela Pasqui al pianoforte, della label Filibusta.

Le due musiciste, autrici di due ottimi brani - *Cagnaccio* della sassofonista e *Della mancanza e dell'amore* della pianista - esibiscono un repertorio classico, ripreso dal trovatore Thibaut de Champagne (*Amour me fait commencer une chanson*), Claudio Monteverdi (*Lasciatemi morire, Sì Dolce è il tormento*), Johann Pachelbel (*Canone*) ed Schubert (*Gute Nacht*). B.I.T. è infatti acronimo di Back in Time, Indietro nel Tempo, e questo sguardo retrospettivo cosparge di velature un po' tutta la musica del duo.

L'attenzione a volte si posa sull'oggi ed ecco fiorire interpretazioni come *Come Again* di John Dowland da cui il disco trae il titolo. Ma l'unità di misura, verrebbe da dire il bit, è quella storico-temporale anche se il tutto viene ritrattato con sensibilità contemporanee. Come avviene col traditional *Bunessan*, a cui si inietta nuova linfa interna e smalto in superficie come fosse nuovo.

B.I.T.
Come Again
Filibusta Records
Musica news e..., sett.-2021

Alessandra Patrucco

Fra il jazz e il pop c'è di mezzo... l'elettronica.

Il detto, riadattato per l'occasione, potrebbe titolare una recensione su **One Flower Left** (Filibusta Records) album a firma della vocalist Alessandra Patrucco, il pianista Angelo Conto, il bassista Luca Curcio e il batterista Nicholas Remondino.

Il 4et omonimo - in principio era duo voce-piano - shakera atmosfere le più diverse per offrire un cocktail gustoso.

I 10 brani sono opera della Patrucco che denota nei testi un'attenzione al paesaggio come si desume in un certo senso dal titolo "flo- reale" e da quelli di varie composizioni (*Plain Air, Rain, Fields, Into The Blue Sky, Winter Morning, Water, Last Breathe of Summer...*) in cui compaiono elementi primari della natura, acqua, aria, terra, fuoco (dei raggi solari).

Da ciò ha origine non tanto un contesto "ambient" nel senso comunemente inteso bensì una corolla jazzy di petali lirici con impasto sonoro che profuma di moderno.

Alessandra Patrucco
One Flower Left
Filibusta Records
Musica news e..., sett.-2021

Poetry Sextet

È un festival di versi musicati l'album **Poetesse in Musica** (Filibusta) nato dall'incontro fra la poetessa Silvia Cozzi e il chitarrista-compositore Franco Tinto già apprezzato nel cd **Accordi di Donne**. Il disco, a firma del Poetry Sextet, ne conferma la sensibile predisposizione a prestare orecchio alla voci poetiche declinate al femminile selezionando, per il proprio comporre, testi di alcune fra le più accreditate espressioni della poesia odierna. Oltre alla citata Cozzi che presenta l'ode *Il Jazz* vi si ritrovano artiste a tutto tondo, alternative come Ilaria Giovinazzo con *Sono nata con il cuore da guerriera*; rime d'impegno, le sue, che oggi assumono un valore particolare: "Non ho mai smesso di sventolare alte le bandiere della Pace, della Libertà e dell'Amore".

Intimistico ma anche auratico gioco linguistico è quello messo in mostra da Paola Bosca in *Fino a sfiorare il cielo* mentre in *L'esistenza* già la cadenza delle parole trasuda musicalità grazie a Cinzia Erdas, curatrice, fra l'altro, dell'elaborato progetto grafico del disco in cui ad ogni singolo testo nel booklet è associata un'immagine. Siamo al di là dei classici reading in cui i poeti interpretano sullo sfondo di note a volte estemporanee. Qui infatti l'argomentazione poetica è un tutt'uno con quella musicale che a volte è notturna ed enigmatica come la Miriam Gambacorta di *Quando il giorno arriva* altre diventa sguardo bucolico verso il naturale come la Ludovica D'Erasmus di *Il cielo s'imbruna* od anche estasi creativa innervata di femminilità in *Vieni, amore mio* di Antonella Mei. I sei musicisti in campo – Annalisa Peruzzi (v.), Fabio Penna (b.), Luca Ciaramonte (guit.), Lucio Perotti (p.) Pier Paolo Ferri (dr.), Franco Tinto – con l'ospite Gabriele Cohen al sax, dimostrano flessuosità nell'adattarsi ai vari contesti che toccano anche il versante versicolare della giallista Maria Rizzi che presenta la sua *Fermiamo l'incanto* e della criminologa Jennifer Tomassi in *Volo*.²

Poetry Sextet
Poetesse in musica
Filibusta Records
Inedito

Ianniello-Cervi-Tombolesi-Mazzenga-Weston

A sentire i cinque Interludi che ogni musicista si è assegnato, **My One And Only Planet** potrebbe sembrare un normale album di jazz per diffuso touch lirico e improvvisativo, ammesso che esista, nel jazz, la normalità.

In realtà il lavoro edito da Freely Records è inciso in buona parte “a strati”, causa pandemia, con la prima traccia di jazz “da remoto” registrata in USA a Filadelfia dal batterista Grant Calvin Weston. E già questo partire dal ritmo anziché dall’armonia qualifica in senso innovativo il procedimento in questione tenuto anche conto che le sei esecuzioni collettive che si sono andate a sovrapporre hanno seguito in ogni brano un ordine differente. Ne sono artefici la trombettista Lucia Iannello, il chitarrista Roberto Cervi, il pianista-tastierista Paolo Tombolesi e il bassista Mario Mazzenga. Oltre alla circostanza del distanziamento nella musica di (non) insieme, va detto che fra i jazzisti si situa un interplay tematico, quello dei cambiamenti climatici che mettono a rischio il pianeta e quindi le future generazioni.

Sul piano più strettamente musicale, ed è questa un’altra nota distintiva del prodotto cd, non si avverte la “costruzione” per moduli, laddove è stata effettuata. Merito di Cervi che ha curato gli aspetti tecnici puntando a esaltarne l’immediatezza. E merito dei jazzisti che hanno suonato indossando gli occhiali di una realtà sonora virtuale immedesimandovisi pienamente.

Ianniello – Cervi- Tombolesi-Mazzenga
Weston, My One and only planet
Freely Records
Inedito

Mario Donatone

Mario Donatone, detto Don, ha appena licenziato, da musicologo, per Aracne il libro *Blues che viaggiano in prima classe* La lunga strada della musica del diavolo dalle paludi del Delta verso il mondo del cock 'n' roll, prefato da Gianluca Diana, Cinzia Gizzi e Federico Zampaglione.

Nulla di romanizzato nel saggio che approfondisce quindici brani del repertorio prebellico verificandone l'influenza negli anni a seguire.

Nel (quasi) contempo è venuto alla luce un lavoro discografico, **Blues is my medicine**, per i tipi musicali di Groovemaster, nel quale lo studioso indossa i consueti panni di pianista e vocalist e, con l'aggiunta canora dell'ospite Giò Bosco, "rilegge" su tastiera e voci 15 classici, oltre uno originale, affidandosi alla pratica musicale maturata in anni di esibizioni ed a fianco a partners diversi e qualificati.

Per chi segue la musica nera nelle varie diramazioni blues, spiritual, soul, fino al jazz, i titoli dei brani non sono una novità e neanche gli autori. Ma riascoltare un *Nobody Knows...* o *Cocaine Blues* sfogliando in scaletta certi autori – Maceo, Johnson, Lewis, Cox...- dà un piacevole gusto di riassaporamento estetico dovuto all'originalità dell'arrangiamento ed alla freschezza dell'interpretazioni. Un effetto tonificante!

Giusto, il blues è una medicina, come assevera Donatone, di quelle che possono essere assunte periodicamente anche a dosi maggiorate senza controindicazioni. E il disco in questione, in un certo senso, ritrova il proprio "bugiardino" nel libro sopra ricordato.

Mario Donatone
Blues is My Medicine
Groove Master
Inedito

Filippo Portera

È nell'estate del 2021 che il polistrumentista e compositore agrigentino Filippo Portera ha proposto lo spettacolo **Metamorfosi**, dal suo album del 2017 che si ricollega concettualmente all'opera musicale **Empedocle** del 2003. Tale "combinato disposto" fra i due lavori è necessario per meglio inquadrare la figura del jazzista. Il rimando è alla teoria empedoclea sulla metempsychosis, quella secondo cui la materia non si distrugge mai completamente ma si trasforma in altra materia. Ed è per certi versi il processo che Portera, attraverso voce, flauto, sax soprano alto e baritono, clarinetto basso, liriche ed elettronica, adotta anche in **Gli Orologi** "Nell'incredibile mondo dei suoni" inciso e prodotto dal Laboratorio di Sperimentale di Musica di Agrigento a fine 2020.

E come se l'akragantino introducesse magma sonoro nella bocca di un vulcano (tipo Etna o Empedocle) per vederne uscire fuori di nuova, sostanziata da immaginazione intrisa di mitologia. Che poi nel disco si concretizza in otto brani densi di melodia Eco, non a caso la dolce ninfa dei boschi. Parliamo cioè di ambienti, come lo sono quelli di Grecia e Magna Grecia, che fanno da sfondo a una ricerca musicale in cui si ritrovano mentori moderni (il cd è dedicato a Martin Luther King) e, a livello musicale, linee melodiche nonché metriche che scandiscono il tempo a mò di orologi nel caratterizzare quest'artista come un unicum nell'odierno panorama jazzistico.

Filippo Portera
Gli orologi
Laboratorio Sperimentale Musica
Inedito

Roberto Magris

Per il pianista Roberto Magris l'Atlantico è una distesa d'acqua come tante altre essendo oramai per lui il relativo "attraversamento", in senso jazzistico, un gioco da ragazzi. Il pianista ci ha abituato ad incontri ravvicinati fra emisferi distanti ed individualità lontane ma solo sulla carta, geografica naturalmente. Eccolo ancora una volta rimpolpare la propria corposa discografia con l'album Match Point, niente a che vedere con tennis e pallavolo e neanche con il film di Woody Allen. C'è un confronto non competitivo, tutt'altro, dove i partecipanti in concordia mirano a un positivo risultato finale del "doppio" che premi tutti. Il 4et con Alfredo Chacon a vibrafono e congas, Dion Kerr al basso con Rodolfo Zuniga alla batteria parrebbe, a ben sentire, l'organico prediletto da Magris anzi no ci sarebbero anche altri combo's, vedasi al riguardo l'altro cd Roberto Magris Duo e Trio. Qui comunque l'ospite Mark Colby completa la coppia mentre il terzetto lo compongono altre social securities e cioè la bassista Elisa Pruett ed il batterista Brian Steever con il percussionista Pablo Sanhueza a chiudere in bellezza. Il pubblico del jazz, come quello del cinema o dello sport, è attratto quando vede nomi altisonanti, a prescindere. La musica di Magris and partners è all'altezza delle aspettative, cotanto nomine, anzi le supera grazia a un fraseggio sempre più oliato, improvvisazioni sinuosamente mosse, ritmica di spessore e vivacità. Un disco, anche questo del pianista giuliano, a denominazione jazzistica protetta, da custodire gelosamente.

Roberto Magris
Match Point
J Mood
Musica news e..., apr.-2022

Venus Ship

Formidabili gli anni '70, non quelli di piombo bensì quelli musicali del progressive e del funky. Era il tempo in cui il derby fra gruppi italiani (PFM, New Trolls, Goblin, Area) ed inglesi (King Crimson, Gentle Giant, Emerson Lake and Palmer) si conduceva ad armi pari. Il jazz dell'art Ensemble of Chicago, di Mingus ed Hancock ci metteva poi del suo nel colorare quel periodo variopinto di grande innovazione nella musica. I **Venus Ship**, band composta dal chitarrista Ugo Moroni, dai tastieristi Lorenzo Mazzocchetti e Marcello Claudio Cassanelli dal batterista Antonio Rapa, prendono a bordo della loro imbarcazione quei suoni da modernariato e ce li ripropongono rigenerati in un compact edito dalla label Improvvisatore Involontario per il tramite di otto brani di propria composizione. Il loro coinvolgimento intellettuale ed emotivo - chiamiamolo shipping - porta ad un disco sperimentale in cui le improvvisazioni jazzistiche si mescolano ad ambientazioni ricreate da moog e pedali, da Korg e Fender, che ci riportano a quell'epoca vintage, costellazione Venere, pur guardando alla scena contemporanea.

Il disco è disponibile anche in L. P. a tiratura limitata.

Oltre al vinile è da segnalare il video animato in cui il genere Science-fiction, lo Sci-fi, di moda nei '70, incontra l'animazione in 3D.

Venus Ship
Venus Ship
Improvvisatore Involontario
Musica news e..., gen-2022

Minafra - Cherkazova

Si era appena intravisto Livio Minafra in veste di autore di manuali didattici (*120 finestre sull'improvvisazione. Teoria e pratica dell'Improvvisazione libera e idiomatica*, Timoteo, 2020) che lo si ritrova di lì a poco nei consueti panni di musicista, nell'album **Round Trip Apulia Balkans**, in duo con la fisarmonicista greco-ucraina Eugenia Cherkazova, su marchio Incipit, distribuito da Egea. Le otto registrazioni sono state effettuate in tre festival pugliesi, Wanda Landowska 2018, Euterpe Festival 2018 e Talos 2019, kermesse appena tenutasi a metà luglio di quest'anno nella cornice di Ruvo di Puglia. L'affacciata sui Balcani – confessa il pianista nelle liner notes – risale ai 13 anni, al primo ascolto del “tempo 7/8. Era l'Along Came Jazz Festival di Tivoli e l'Italian Instabile Orchestra eseguiva uno speciale arrangiamento di *Ergen Deda* del bulgaro Petar Liondev”. Quel suono fu una folgorazione! Da allora l'Adriatico, propaggine del Mediterraneo, è stato visto e vissuto dal Nostro come una semplice piattaforma d'acqua, non una barriera, che connetteva due sponde marine e due catene montuose, appunto i Balcani con l'Antiappennino apulo-garganico. La musica, l'improvvisazione, anche in questo compact, risente dello spostamento del bari/centro dal cuore afroeuroamericano in direzione indoeuropea, con tutto quanto ciò comporta. Anzitutto nel repertorio che comprende tarantelle di Rossini e Kircher oltre ad una ruvese, una *Danza Tartara* ideata dal pianista come del resto altre composizioni (*Lacrime Stelle*, *Zefiro Torna*, *Boomerang*) unitamente a un *Mix Tartar* a firma congiunta con N. Marziale e C. De Leo. E poi nell'interpretazione mutuante e mutante, senza cesure né diaframmi al fluire dei suoni anche nei momenti di rallery melodico e ritmico. La fisa è a dir poco esemplare nell'assecondare e nel sostituirsi ad un pianoforte a volte metamorfizzato in cymbalon rumeno. Il progetto, inserito nel circuito concertistico di Puglia Sounds, si inquadra in una visione non centrica ma circolare della storia della musica.

Livio Minafra, Eugenia Cherkazova
Round Trip Apulia Balkans
Incipit/Egea
A proposito di Jazz, 1-9-2021

Fabrizio Savino

Riverberato è sinonimo di irradiato.

Un effetto “solare” che la sei corde di Fabrizio Savino riproduce nell’album **The Rising Sun** (Inner Urge) in trio con Luca Alemanno al contrabbasso e Sebastian Merk alla batteria.

Le 11 tracce in tutto, di cui due standards, *Skylark* e *April in Paris*, sono illuminate da una musica calda e smagliante, con un piglio da interpreti di gusto modern jazz brillante e evoluto e fantasioso lirismo.

Fra Zappa ed Hendrix, Savino, fra scale e giochi improvvisativi, esplora sonorità su musica propria partendo da un’analisi interiore. Il tema principale è la rinascita.

Il progetto discografico nasce, infatti, dopo un percorso di dieci anni di ricerca spirituale, meditazione e yoga.

I brani sono stati composti nell’arco di un anno e abbracciano molte delle forme musicali a partire dallo standard jazz.

Fabrizio Savino
The Rising Sun
Inner Urge
Musica news e..., nov.-2021

Orlok 22

Musica che si balla, musica che si fischietta, musica che fa da sfondo, musica da trance, musica che si guarda ecco, l'album **Begotten** degli Orlok 22, side project degli Ardecore, potrebbe rientrare in quest'ultima categoria. Ed in effetti è la sonorizzazione fatta da Felici e Ferrante del film omonimo di Edmund Ehlias Merige, un muto pubblicato nel 1989. Cosa del resto in linea con la precedente esperienza di commento sonoro del Nosferatu, il classico di Murnau del 1932. Ma è anche una musica di quelle che entrano dentro, suscitano emozione, smarrimento, sconcerto per non trovare un appiglio tonale, una boa armonica su cui appoggiarsi, un segnale che indichi una direzione tracciata per sommi capi dalla suddivisione del lavoro in quattro parti oltre un prologo e un epilogo.

La musica, ed è qui il valore del disco, ha un suo valore autonomo a prescindere dalla pellicola e contribuisce a caratterizzare il catalogo Mega- Sound come label attenta alle produzioni sperimentali.

Da segnalare anche **Kore** di Gianluca Ferrante con otto composizioni ad alto tasso immaginifico e visionario, enere elektro-ambient.

Orlok 22
Begotten
MegaSound
Musica news e..., apr.-2022

Mafalda Minnozzi

Oltre alla musica da film si può parlare di “film da musica”? Sì, e non solo musical o musicarelli bensì pellicole impregnate fino al midollo del proprio tema musicale al punto di dividerne i riscontri nella memoria collettiva degli spettatori. Prendiamo *La dolce vita* che si ricorda nell’orbe terracqueo per la scena della Fontana di Trevi con la Ekberg e Mastroianni ma nel contempo lascia mulinare nelle orecchie di tanti l’immortale commento sonoro di Nino Rota. Ciò è un segno di come il “sentire comune” musicale abbia fatto proprie talune melodie associate a quelle immagini in celluloide.

L’album **Cinema City. Jazz Scenes from Italian Films** che la cantante Mafalda Minnozzi licenzia per MPI (Musica Popolare Italiana) parte proprio da quel brano nel mettere assieme, il meglio della nostra musica da film. Vi compare in scaletta più volte il magister Ennio Morricone (*Metti una sera a cena, Love Theme, Nuovo Cinema Paradiso, Nella Fantasia, Deborah’s Theme*) oltre a scores tratte da Anonimo Veneziano, Amici Miei, tanto per citare alcuni titoli.

La Minnozzi, dal cui canto trapelano radiose venature jazz, è attorniata dal chitarrista (e produttore) Paul Ricci, dal pianista Tiago Costa, dal bassista Sidiel Vieira, dal batterista Ricardo Mosca e dall’organista Art Hirahara. Una band di statura internazionale alla quale si aggiunge al bianco lo splendore degli ospiti Dave Liebman, Graham Hines, Luca Aquino, Jorginho Neto per confezionare questo omaggio in musica al cinema italiano, a compositori come Cipriani, Rustichelli, Rascel, Bruno Martino ... Autori che ci suggeriscono l’immagine degli studi di Cinecittà come sale da concerto, tante quante i “film da musica” immortalati nelle 14 tracce dell’album.

Mafalda Minnozzi
Cinema City
MPI
Musica news e..., apr.-2022

Barbiero - Manera - Sartoris

Poesia che sa di blues, quella di Cesare Pavese, e non solo per ritmo e musicalità ma per un pensiero imbevuto di amara malinconia. D'altra parte si tratta di un autore, spesso collocato fra Leopardi e Lee Masters, che guarda all'America, al jazz, pur se il suo cuore pulsa per le Langhe, il Piemonte.

Un'identità spiccata, non spaccata, la sua, e con due anime, una affacciata verso la visibilità, l'esterno, l'internazionale, l'altra, quella intimistica, volta al privato, al paese, alla città. Entità sospese, il mondo fuori ed il resto dentro, che a volte configgono, come la vita e la morte. L'album **Verrà la morte e avrà i tuoi occhi**, a firma del percussionista Massimo Barbiero, della violinista Eloisa Manera e del pianista Emanuele Sartoris, ne ripercorre liberamente alcuni passaggi esistenziali tramite sei brani originali – *Campanula, Night you Slept, Sangue & Respiro, The cat will Know, A Connie da Cesare, Morning* – inframmezzati da cinque interludi e chiusi da una coda per piano solo. Vi si ritrovano, in musica, elementi tipici della scrittura poetica pavesiana come vibranti valori tonali, narrazione epica, pause ricorrenti, spontanea essenzialità pur nella elaborazione concettuale, ricamati espedienti retorici trasposti dal discorso poetico a quello musicale grazie alla sensibile traduzione resa dai tre musicisti.

M.Barbiero-E. Manera-E.Sartoris
Verrà la morte e avrà i tuoi occhi
Music Studio
A proposito di Jazz, 18-3-2022

Vittorio De Angelis

È prodotto da Creusarte **Perspective**, il nuovo album del sassofonista napoletano (trapiantato a Roma) Vittorio De Angelis, per conto di New Model Label.

Le magnifiche sette sue composizioni, oltre *Rose* di Larry Nocella, sono proposte all'insegna di distinte possibilità di *fusion*e di punti prospettici.

Il che consente di fare zapping col telecomando del lettore cd ed approcciarsi, in *Gap* e in *Floating Soul* ad un ambiente musicale "elettrizzato" da sonorità contemporanee su base hip hop, con le tastiere di Sebi Burgio già in bella evidenza così come la tromba di Francesco Fratini.

Il caleidoscopio gira e si ovatta, in *Saharian Dance Hall*, di Medio Oriente su divisioni ritmiche afrobeat in cui emergono le bacchette di Federico Scettri a dettare poliritmie, sincopi, stop. Il sax di De Angelis naturalmente funziona da *trait d'union* ancora improvvisativo in *Deep*, ballad in cui la voce di Gabriella Di Capua intona suggestive linee melodiche su un accompagnamento di cui va rimarcata la consueta puntualità delle note basse di Daniele Sorrentino col rinforzo vocale di Leo Pesci in un paio di brani e Alessandra D'alexandro alle percussioni.

Aperture modali metropolitane caratterizzano *Sankara* nella variegata tavolozza coloristica di *point of view* mentre il brano conclusivo, *Hypersensitive*, è un condensato del sound di un settetto che dimostra di sapersi muovere nel mondo delle sette note con agilità e creatività invidiabili.

Vittorio De Angelis
Perspective
New Model Label
Inedito

Hoffer - Moltò

Notami, con la Sedajazz Records, presenta **Julius Rides Again, French Horn Jazz Project** a cura di Giovanni Hoffer e Pau Moltó. L'album è ispirato alla figura di Julius Watkins, maestro del corno francese. A partire dai 40/50 il cornista funse da "cronista" bebop, con le proprie brillanti improvvisazioni del genere.

Il jazzista di Detroit, già partn er di Clarke, Monk, Rollins, Gil Evans è divenuto un vero mito tant'è che New York gli ha dedicato un festival nel 1994.

Ed ecco ora il disco in settetto guidato da due leader, un italiano e uno spagnolo, che lo celebrano eseguendone *Sparklyng Burgundy, Leete, Bohemia*.

Il titolo dell'album parafrasa in effetti *Oscar rides again*, di Pettiford, in scaletta con brani di Harris (*B and B*) Jordan (*Jordu*) e due originals. Fra swing e latin (*Linda Delia*) il lavoro scorre piacevole, non ha il respiro pesante di alcuni omaggi tributati a grandi artisti, e si caratterizza per l'indovinato amalgama dei musicisti, al secolo David Pastor, Massimo Morganti, Kontxi Lorene, Jordi Gaspar, Ramón Angel. Da ascoltare!

Giovanni Hoffer-Pau Moltò
Julius Rides Again
Notami/SedaJazz
Musica news e..., gen.-2022

Marcello Sebastiani Trio

La storia dei contrabbassisti, da Bottesini a Mingus fino a tutt'oggi, è costellata di composizioni che ne rappresentano parentesi creative ed espressive sempre valide a connotarne l'identità artistica. Ci ha provato Marcello Sebastiani in Trio con Michele Di Toro al pianoforte e Massimo Manzi alla batteria, a selezionarne un pugno sulla base di intuitus personae ed a riproporli nell'album **Bass Letters** (Notami). Si tratta di Buster Williams (*Air Dancing*), Charlie Haden (*First song*), Ron Carter (*Third Plane*), Dave Holland (*Home Coming*) Rufus Reid (*Come Out And Play*) oltre a tre composizioni del virtuoso leader del combo. È lui che ha ardito sot/trarre alcuni dei dall'empireo delle quattro corde basse per ordire nuove trame di note, armonie, impro e ritmi con afflato personale e originale.

Ciò facendo ha dimostrato che, una volta giù dal piedistallo, queste sacralità del jazz possono risorgere e, debitamente riprese, riproporre attraverso dita altrui un "logo" che le distingue le une dalle altre.

Come dire che non provengono da un museo di cera semmai da un mondo "di sopra" abitato da sonorità che sono altrettante cifre stilistiche individuali, che contrabbassisti sensibili come Sebastiani fanno rivivere.

Marcello Sebastiani Trio
Bass Letters
Notami
Musica news e..., gen.-2022

Entanglement Trio

Raccontare il tempo si può. Anche con la musica. Lo ha sperimentato la ricerca dell'Entanglement Trio nell'album **A Brief History of Time** edito da nusica.org.

Qui si stagliano come un drone i vocalizi e i fonemi di Beatrice Arrigoni sugli affastellamenti elettronici del compositore, il contrabbassista Matteo Lorito e sullo sfavillio ritmico innescato dal batterista Andrea Ruggeri. C'è, alla base, una ispirazione avviluppata fra scienza e arte: le teorie di Stephen Hawking, storico del Tempo dal Big Bang ai Buchi Neri, intrecciate ai versi di T. S. Eliot, nello specifico dalla prima sezione dei Four Quartet. Il postulato del terzetto, di tipo cosmogonico, è che il linguaggio musicale abbia origine da una materia inizialmente informe che via via si co-relaziona in una rete di suoni organizzati e organizzabili in discorso musicale.

La successione di sette “rappresentazioni” – *Time Present/Echoes*, *Hidden Music*, *Formal Patterns*, *Sunlight*, *The Surface*, *A Cloud*, *Eternally Present* – gradualizza il passaggio del suono dal caos ad un ordine aperto all'improvvisazione, con sullo sfondo effetti acustici e rumori concreti, col racchiuderne la sequenza in un cd come “l'universo in un guscio di noce”. Sono lembi di scrittura jazz ovvero angoli intenzionali rispetto all'accidentale, in un'Odissea che ha del kubrickiano nel cui tempo poter agire e non più essere passivamente agiti.

Entanglement Trio
A Brief History of Time
Nusica.org
A proposito di Jazz, 18-3-2022

EMAB Connection

Unsaid degli Emab Connection, il titolo non inganni, è album di fitto dialogo strumentale, di jazz il cui “dire” è composto di segni, interplay comunicante, interfacciarsi frontale e laterale, feeling intenso nel duettare e dettare cadenze, modulare timbri, levigare suoni.

Il 4et, nato sull’asse adriatica Emilia-Abruzzo dei componenti e cioè Manuel Caliumi all’alto sax, Giulio Gentile al piano e Fender Rhodes, David Paulis al contrabbasso e Luca Di Battista alla batteria, conia una musica ricca di espressioni, frasi, costrutti liberi ed originali anche quando, come in “Soliloquy”, il “non detto” potrebbe sembrare lasciar spazio alla meditazione personale sulla collettiva, cioè a quella che scava e scova verità nascoste nella propria identità creativa.

Ed il gruppo anche nelle altre sei tracce originali del compact si dimostra coeso nel perseguire l’obiettivo di una musica che ricuce eloquentemente impressioni ed atmosfere nell’omaggiare tutto ciò che è tacito.

EMAB Connection
Unsaid
Nusica.org
A proposito di Jazz, 1-9-2021

Costanza Alegiani

Le strade del folk sono in/finite?

E chi, nello specifico, si ritrova ancora a calcare le orme di maestri come Woody Guthrie o Bob Dylan? E poi, stante l'attualità di poeti ancora oggi pop(ular) come Lee Masters o la Dickinson, che spazio (r)esiste per chi si cimenti in lyrics a loro ispirate? Una risposta, non caduta nel vento, la suggerisce la vocalist Costanza Alegiani con l'album **Folkways**, prodotto da Parco della Musica Records, label della Fondazione Musica per Roma, distribuito da Egea Music. La cantante ci offre una misticanza sonora di traditional, composizioni originali e cover dei mitici folksinger soprariportati, denotando doti di originalità e sensibilità vocale già evidenziate nei due precedenti dischi a propria firma, *Fair is Foul and Foul is Fair* del 2014 e *Grace in Town* del 2018 con il batterista Fabrizio Sferra. Stavolta il suo progetto punta a comprovare come uno dei possibili percorsi per il folk born in U.S.A., forse il più energizzante, sia proprio il jazz. Ed in tale ottica si muovono gli altri musicisti che partecipano al lavoro, il sassofonista Marcello Allulli all'opera anche con apparati elettronici come il contrabbassista Riccardo Gola. Il tutto viene integrato dagli apporti degli ospiti, il chitarrista Francesco Diodati in tre tracce e il menzionato Sferra in quattro delle nove tracce complessive.

Ne vien fuori un florilegio multicolore di note in cui la voce affiora e riaffiora lasciando spesso fiato al fiato, il sax, aprendo sovente varchi al "battito" alla ritmica, per poi riprendere scena e microfono da cui far trapelare echi della Mitchell e della Baez nel lasciar sfilare una ideale galleria di personaggi letterari reali e immaginari. Per la cronaca l'album, presentato in giugno alla Casa del Jazz di Roma, era stato anticipato dalla pubblicazione dei due singoli *It Ain't My Babe* e *When I Was A Young Girl*.

Costanza Alegiani
Folkways
Parco della Musica Records
A proposito di Jazz, 1-9-2021

Paolo Damiani

Paolo Damiani è un ottimo contrabbassista, lo testimoniano già i dischi degli anni 80 in cui sfodera una abilità non comune.

Ed è un teorico di idee personali che ha potuto sperimentare nella lunga direzione artistica al Festival di Roccella Jazz ed in quella successiva, compresa la didattica e il talent scouting ovviamente jazzistico. Un album come **Memorie Future**, per i tipi di Parco della Musica, inciso con il Paolo Damiani Unit, andrebbe allora ascoltato e valutato anche avendo riguardo alle memorie passate, e cioè a tutto il bagaglio di esperienze accumulato ad oggi. Per lui “comporre è architettare, creare relazioni d’ordine” ed improvvisare è “intuire ed attingere al proprio inconscio (...) la mente, mentre il cervello è il braccio” (www.paolodamiani.com, *Tra il noto e l’ignoto, improvvisando*).

Per il suo tipo di musica occorrono i musicisti adatti. Ed eccolo reclutare in formazione la vocalist Diana Torto, il sassofonista Daniele Tittarelli, il batterista Alessandro Paternesi ed il trombettista Giovanni Falzone. Il quale, per la cronaca, ha appena presentato con la stessa label romana il bel cd **Dialogo Espressivo** in coppia col pianista Glauco Venier. Analogamente indovinato appare il disco di Damiani fatto di otto preziose tracce di cui cinque da lui firmate e le rimanenti, distintamente, da Torto, Tittarelli e Falzone. Tutte comunque nel solco di una musica ariosa e libera da schemi, potenzialmente interattiva, in cui il leader suggerisce “lo stretto necessario perché l’immaginazione si avveri” (Peter Brook).

Paolo Damiani
Memorie Future
Parco della Musica Records
Musica news e..., sett.-2021

Giovanni & Jasmine Tommaso

Fra le novità Parco della Musica spunta l'album **As Time Goes By** di Giovanni & Jasmine Tommaso Quintet.

Intanto c'è la curiosità di rivedere ancora una volta all'opera lo storico contrabbassista dei Perigeo alle prese con jazz jazz (il raddoppio è voluto).

Epoi se al fianco c'è la figlia Jasmine al canto fa piacere vedere due generazioni che si incontrano su un terreno artistico comune e si confrontano avendo al loro fianco un manipolo di ottimi musicisti come il pianista Claudio Filippini, il batterista Alex Pacho Rossi e il chitarrista Andrea Molinari.

L'orbita in cui si muovono le nove tracce è neroamericana, del resto dal direttore artistico delle Umbria Jazz Clinics, abituato a interscambi continui col Berklee College of Music ed a collaborazioni e performances oltreoceano, è quanto ci si aspetta come parte portante del proprio "campus" esperienziale.

Father and son. Il canto riesce ad essere trasparente o consistente, persuasivo o cool a seconda dei casi: ed è questa capacità camaleontica a caratterizzare Jasmine come una interprete da tenere assolutamente d'occhio nel panorama del nuovo jazz italiano.

Giovanni e Jasmine Tommaso
As Time Goes By
Parco della Musica Records
Musica news e..., sett.-2021

Sara Jane Ceccarelli

Milky Way, album della vocalist italo-canadese Sara Jane Ceccarelli (Parco della Musica) ha come sottotitolo esplicativo *Short Stories between The Earth and Stars*. Ed è appunto una *Via Lattea*, la sua, una galassia musicale che anziché distare anni-luce dalla nostra sensibilità, si ritrova al contrario particolarmente vicina al nostro sistema emotivo. Il disco è il satellite che ci consente di esplorare “Brevi storie fra la terra e le stelle”, una decina per l’esattezza, illuminate da una vocalità che si lancia in eccellenti riff senza paracaduti di sorta quasi disancorando dall’atmosfera, e calandole nelle sue atmosfere, canzoni di “parole, tatuate sul cuore”. Laddove lei in genere lei figura da autrice testi o coautrice sia paroliere che musicista.

La navetta sonora costella vari pianeti stilistici fra folk fusion soul latin reggae jazz per planare su una piattaforma resa internazionale, oltre che dai testi in inglese (tranne uno) anche da arrangiamenti in cui gioca un ruolo forte il pianista Edoardo Pedretti. Ma è l’intera formazione a dare un contributo in tale direzione, i chitarristi Lorenzo De Angelis e Paolo Ceccarelli (anche al mandolino), il bassista Giacomo Nardelli il batterista Matteo Dragoni con gli ospiti di grido Francesco Fratini (tromba), Alessio Bernardi (flauto) e Angelo Maria Santisi (cello) sulle “tracce” di Sara.

Sara Jane Ceccarelli
Milky Way
Parco della Musica Records
Musica news e..., sett.-2021

Marco Sinopoli Extradiction

L'estradiione è figura giuridica. Metaforicamente la si può però "estradare" in altri ambiti lessicali così come succede in musica con il Marco Sinopoli Extradiction.

Il chitarrista, nel nuovo album **Chromatic Landscape** inciso per Parco della Musica Records, in effetti vi opera delle traslazioni di timbri ed immagini che si rincorrono l'un l'altra, in un effluvio di impressioni e suggestioni in movimento.

Sono nove tracce in tutto nelle quali il chitarrista e compositore "mette a servizio" il proprio strumento allo sviluppo dell'insieme sonoro imbastito dagli apporti al flauto da Bruno Paolo Lombardi e dell'ospite Nicola Stilo, al clarinetto di Luca Cipriano, al bassoon di Fabio Gianolla, al piano di Alessandro Gwis, al basso di Toto Giornelli e alla batteria di Alessandro Marzi.

L'ensemble funziona perfettamente da... ensemble nel senso che la musica procede con coralità costante creando e ricreando colori cangianti e tonalità variopinte, su cui si (e) stendono melodie esternate tramite quella (extra)dizione che è propria del jazz in quanto arte dell'extra – dire dell'esprimere "oltre", verso i paesaggi cromatici di possibili Altrove.

Marco Sinopoli Extradiction
Chromatic Landscapes
Parco della Musica Records
A proposito di Jazz, 26-10-2021

World Expansion

Colombo, Vespucci, Magellano, un trio di esploratori sospinti dalla volontà di ricercare nuove terre e continenti sconosciuti!

Ma un mondo in espansione può essere anche, a mezzo millennio di distanza, quello intravedibile da moderni pionieri provetti nel destreggiarsi fra le note ed a veleggiare fra gli stili per scrutare nuovi orizzonti sonanti.

World Espansion, gruppo ideato dal batterista Francesco Lomangino, col sassofonista Gaetano Partipilo e il tastierista Fabio Giachino, è anche l'album omonimo prodotto da Prima o Poi, label di Petra Magoni, ospite nel brano *Two O'Clock and Everything is Ok* di cui ha scritto il testo. Per la cronaca c'è anche da registrare in *Free* la presenza del chitarrista Marco Schnabl.

Intendiamoci. Chi si approcciasse al primo brano non si troverà davanti ad un "ignoto uno". Perché già appunto *Seventeen*, ampia anticamera dell'idea che si tende a realizzare, rientra nel contemporary, con un'attenzione milli/metrica alla scansione ritmica (è solo un caso che World Expansion sia anche un disco di Steve Coleman?) con di suo elettronica e synth a far spesso da sfondo melo/armonico. Il valore dei singoli jazzisti è noto e si conferma fino all'ultima delle otto tracce, la più gradevole *P Song*. Nel lavoro si sposano più valenze che nel contempo vengono allacciate in un sounding granulare e strutturato. Si configura alla fine un mondo musicale "espanso" tramite un fraseggio articolato che fa da preciso vettore linguistico. Come se tre navigatori fossero imbarcati su un'unica caravella alla volta di territori lontani trascinati da onde disposte a pentagramma.

World Expansion
World Expansion
Prima o Poi
A proposito di Jazz, 18-3-2022

Gabriella Di Capua

Se certa musica è vicina alla poesia allora le si potrebbe riferire il pensiero di Patrizia Valduga sulla sua funzione inebriante con “perdita di coscienza, un qualche smantellamento di quell’equilibrio infelice che è la nostra identità”.

In the night, nessuna affinità col brano di Jasper Dietze, è l’album della vocalist Gabriella Di Capua (Romolo Dischi) che ha suggerito il rimando alle considerazioni di cui sopra per la marcata femminilità vocale e la libertà nell’approccio poetico dei testi.

L’impasto sonoro che mixa acid e hip hop, house ed elettrofunk, fra Jamiroquai e il davisiano *Doo-Bop* è costruito sapientemente dal pianista Alessio Besanca, coautore e arrangiatore in gran parte dei brani originali (tranne *Nature Boy* e *So High*) unitamente al chitarrista Angelo Sodano alternato a Federico Luongo, al bassista Davide Costagliola e al batterista Luca Mignano (o Vincenzo Bernardo in alcuni casi).

È la notte il luogo e lo spazio in cui la Di Capua situa la propria immaginazione, i propri pensieri.

Ed è lì che si risvegliano i ricordi dei contrasti nelle storie d’amore e i disequilibri derivanti dalle contraddizioni racchiuse in noi, quelle a cui la musica fornisce la cornice espressiva adeguata per esplicitarsi tramite la sensualità e la profondità del canto.

Gabriella Di Capua
In the night
Romolo Dischi
Musica news e..., gen.-2022

Nicola Puglielli

Nicola Puglielli ha presentato, alla Casa del Jazz di Roma, il suo primo album da solista, **Guitar Solo**, per Terre Sommerse.

Il chitarrista romano ha messo dentro il compact in 14 brani il meglio del proprio bagaglio esperienziale di compositore jazz aperto ad altri apporti.

Vi si trovano infatti, assieme a originals, un'aria verdiana (*Stride lavampa*), una capoeira brasiliana, un omaggio ai Beatles (*Ticket To Ride*) oltre appunto a sue composizioni quali Non scordar la memoria dedicata all'amico Massimo Urbani.

Quello di Puglielli è un chitarrismo di sintesi che coniuga classicità e modernità jazzistica, ricco di sonorità nella interpretazione e glissant nella esecuzione, ha la orchestralità di un sempre green Joe Pass e la espressività di un Hall mentre non disdegna influssi carioca a partire da Baden Powell (*Berimbau*) a Nazareth (*Odeon*) nonché "fusion" (*In the Middle*, scritta di suo pugno).

È un virtuoso attento al mondo che lo circonda tant'è che *The Ballad of the Fallen* è dedicata a uno studente ucciso in Salvador. Non manca Django di J. Lewis (di Reinhardt è inclusa *Manoir de mes Reves*) come dire il padre putativo per tanti chitarristi jazz di più di una generazione.

Nicola Puglielli
Guitar Solo
Terre Sommerse
Musica news e..., nov.-2021

Libertango 5et

Alla fine il tango non è solo un genere musicale bensì può fare da giro di boa verso altri mondi sonori, anche quelli fino a un dato momento estranei.

Il Libertango 5et, con il terzo album **Point of No Return** (TRP Music), formazione che ha inteso omaggiare Piazzolla intitolando il gruppo al suo brano più famoso, è andato al di là della convenzione del “ritmo binario” e ha lasciato che la caravella condotta da Calí (pf), De Vita (g.), Leanza (sax, fl.), Arena (b.) e Rotolo (dr.) procedesse in varie direzioni come choros, samba, swing, fino, oltreoceano, all’orbe terraqueo afromediterraneo.

Libertango, dunque come accezione del nuevo tango, quello capace di mescolarsi alla milonga, di frammentarsi in segmenti dispari, sposare le proprie sincopi a quelle del jazz, sinfonizzarsi condividendo coi combos il piacere di accompagnare la danza.

Le dieci tracce del disco sono in tal senso punti di non ritorno all’archetipo originario.

Libertango 5et
Point of No Return
TRP Music
Musica news e..., nov.-2021

Max Ferri Trio

Message, album del Max Ferri Trio (Ultra Sound Records), ci propone un chitarrista abituato a giocare fra gli stili rock pop funky jazz e fra le tecniche su sei corde funky, chord melody, classical, slap e walking (derivazione dal basso) e naturalmente solo's, con ampio uso di pedaliere ed effettistica.

Oltre allo specifico know how, condizione necessaria ma non sufficiente per essere un buon chitarrista jazz, Ferri possiede una propria poetica sullo strumento frutto di una vena creativa sviluppata in anni di studio – fra i docenti Tessarolo e Ferra, Monteforte e Bianchi – ed esperienze live con Fortis, DeScalzi, Ron, Baccini e in band come la Axis, cover tribute di Hendrix.

E del grande Jimi ecco affiorare nel disco, come da un cilindro, *Third Stone From The Stone*, il pezzo che forse meglio di altri riassume le caratteristiche del trio con William Nicastro al basso elettrico e Giorgio Di Tullio alla batteria ovvero la saldatura di apporti energici che si solidificano in un sound decisamente fresco in alcune fasi arretrante capace però di dispiegamenti lirici. Un combo a proprio agio sia in standard come *Yes or No* di Shorter (ospite il sax di Tullio Ricci) o *Inner Urge* di Henderson ovvero quando si tratta di interpretare il songwriter Ferri in sei brani originali feat. Marco Scipione al sax in *Freud* e Nicolò Fragile alle tastiere in *Dance of The Spirits*. Il suo *Message* di note che si attorcigliano sul pentagramma ci comunica un tema fusion che è una distesa per il fraseggio della chitarra e per il virtuosismo dei partners. Il che, sia all'ascolto che *de visu*, non guasta mai!

Max Ferri Trio
Message
Ultra Sound Records
Inedito

Dino Rubino

Jazz, anzitutto; poi qualche bulbo di classica, un'essenza di popolare e una quarta dose di blues ben fusa a tutto resto. Si aggiunga una quaterna di musicisti speciali, Delle Monache al sax, Bardoscia al contrabbasso e Di Bonaventura al bandoneon, a (e)seguire le partiture del leader Dino Rubino in un percorso di musica intima, quasi familiare. Parliamo dell'album **Gesùè**, della Tûk Music, dieci brani che trasudano lirismo chiosati infine da Un giorno dopo l'altro di Tenco, per un disco che Rubino ha sentito di dover dedicare al padre.

Un autore ispirato, dunque, oltre che capace trombettista e pianista, il musicista siciliano, il che non è una novità essendo certe qualità un dato assodato del relativo profilo artistico.

Nello specifico il suo comporre è canalizzato in un concertare da cui scaturisce la carezza di un suono modulato e moodulante, vario come l'attacco da chanson di *Dr. Jekyll and Mr. Hide* che si trasforma in swing, andante ma non troppo come nel brano che dà il titolo al disco, morbido e accorato come in *Forever Ago*, nostalgico come in *Pollara*. In memoriam.

Dino Rubino
Gesùè
Tûk Music
Musica news e..., gen.-2022

Saetta - Francesca - Bolognini

Fra il Rock e il Pop c'è di mezzo il ... Jazz. Che non è lì a far da terzo incomodo bensì a dare un nuovo profilo di una data canzone nel presupposto che i tre generi musicali non siano compartimenti stagno. In effetti les liaisons (non) dangereuses sono tante specie per quei jazzisti che hanno metabolizzato il linguaggio pop e rock. A dire la loro ci hanno provato, con il disco *Iridescent*, Vincenzo Saetta (sax alto, effetti), Giovanni Francesca (chitarra, effetti) Ernesto Bolognini (batteria), TRIAPOLOGY edito da Tùk Music. Una Apologia del trio (senza basso) in quanto formazione basica per sperimentare in che modo brani di Prince (*Sign O' The Time*) e Justin Vernon (*Holocene*), Neil Young (*Old Man*) e Brian Blade (*Stoner Hill*) siano interpretabili in chiave jazz senza per questo avvertire capogiri e vertigini di sorta. Tale scostamento di genere prevede ovviamente di assegnare il canto – si ascolti ad esempio la particolare versione di *I Still Haven't What I'm Looking For* degli U2 – ad uno strumento portante che può essere il sax o la chitarra, ammantati da leggeri strattoni percussivi. Idem dicasi per *Dream Brother* di Buckley dove la melodia, anche qui devocalizzata, si apre a “campi immensi” (Gialal Al-Din Rumi) con sviluppi in più direzioni. Infine *Paranoid Android*, *Eleanor Rigby* e *Fat Bottomed Girls*, rispettivamente di Radio Head, Beatles e Queen, chiudono l'album la cui lussuosa cover è vergata dalla spagnola Cinta Vidal.

V. Saetta, G. Francesca, E. Bolognini
<i>Iridescent</i>
Tùk Music
A proposito di Jazz, 18-3-2022

Nicola Angelucci

Changes, il nuovo album del batterista Nicola Angelucci prodotto da Flying Spark e distribuito dalla Warner Music Italy, è un album di Jazz. Fin qui non ci piove, si dirà, conoscendo il c.v. jazzistico del musicista. Si ponga però attenzione alla J maiuscola. Si vuole dire che il lavoro in questione, che contiene 11 sue composizioni, non è incentrato su contaminazioni, sperimentazioni in vitro, operazioni transgender da genere a genere musicale... è semplicemente un compact che situa in un alveo Jazz anche i suoi partners, a partire dal clarinetista Gabriele Mirabassi, continuando col contrabbassista Luca Bulgarelli a finire con Olivia Trummer, pianista nonché vocalist. È lei che, oltre ad aver scritto i testi di alcuni brani, dà spesso il “canto” alle linee melodiche sovrastanti le strutture armoniche sulle quali il leader ha disegnato la “curva” del suo cambiamento, più incline oggi al segmento della scrittura e della interpretazione lirica rispetto a quello della performance da drummer. Si suona ciò che si è, ricorda Danilo Rea in cover, e Nicola Angelucci, in questa fase della propria vita professionale artistica e personale è: per acquisita maturità, capacità tecnica, ispirazione sincera, fantasia improvvisativa.

Nicola Angelucci
Changes
Warner
Musica news e..., sett.-2021

Biccobà

Il clarinetto è l'astronave che consente a Biccobà, al secolo Mirko di Fraia, di approdare all'album **Supernova An Electrical Connection Between Planets**, capolinea di un viaggio meta/fisico nel Caos Cosmico fra pianeti e buchi neri che, dopo il risveglio da un lungo sonno, è divenuto musica.

Vi affiorano ricordi del passato come il richiamo al tema di *L'ultima neve di primavera* di Micalizzi (*L'ultima neve di tristezza*) o a Tony Scott, anch'egli clarinetista, mentre suona *Brother can you spare a dime?* Lacerti di memoria da cui nasce *Brother can you spare a spirit*, nona ed ultima delle composizioni del disco, prodotto da Workin' Label, disposte secondo una sequenza narrativa che prosegue con *Il colore dell'oscurità* con un crescendo impercettibile fino a *Esasperazione* ed *Human Virus*, i due centri drammatici del compact.

Ac/cadono, come meteoriti, su zolle di jazz, frammenti da Bartók e Skrjabin, Stravinskij e Ravel, sotto un panorama stellare fatto di entità iperuraniche, sonorizzato da uno strumento solitario, il suo, a cui ha affidato il proprio anelito di pace e di speranza nella vita.

Mirko di Fraia - Biccobà
Supernova An Electrical Connection
Workin' Label
Musica news e..., nov.-2021

Di Franco - Negro

Synolon, del chitarrista Gabriele di Franco col pianista Francesco Negro, è un disco che unisce in un tutto – dal greco sùn olon - elettronica e contemporary senza disdegnare songs e classica.

Il lavoro, prodotto da Workin' Label e distribuito da I.R.D., contiene nove composizioni originali tranne *Sogna o fiore mio*, di Ambrogio Sparagna, segno di attenzione del duo anche verso il folk.

La cifra principale della loro musica sta nella ricerca di sonorità evocate da titoli di brani come *Acqua, Alba, Nebbiolina, Terra* e ricreate sia da una chitarra ricca di effetti eco e riverberi che da un pianoforte reattivo, pronto ad un interplay distillato o fitto, prolifico nel fraseggio improvvisativo, fecondo nell'armonizzazione congiunta, nel collage sincretico del tutto.

Gabriele Di Franco-Francesco Negro
Synolon
Workin' Label
Musica news e..., apr.-2022

Roberto Macry Correale

Nel jazz, il guitar trio con organo e batteria è formula non nuova, vedansi al riguardo i casi di Wes Montgomery con Mel Rhyne e Paul Parker, Scofield con Goldings e DeJohnette, Abercrombie con Wall e Nussbaum, Mc Laughlin con De Francesco e Chambers. L'uso del Rhodes in luogo del più maneggiato Hammond, con tutti i diversi registri timbrici che ciò comporta, è il primo elemento che caratterizza l'album, targato Workin Label, **A Simple Day**, secondo titolo della tracklist. Lo firma il giovane chitarrista Roberto Macry Correale in veste anche di compositore, un musicista che ha esposto in sei brani una teoria della non complessità del tutto personale con i giusti assist del tastierista Antonio Freno e la batteria di Marco Morabito a dettarne le dinamiche.

Curioso il titolo del primo, *Resilience*, termine che dalla neogua e dal PNRR è approdato anche al jazz, una musica che resiste all'invasione di massificati ultracorpi commerciali di tanta, dominante, musica precotta.

Artisti come Macry Correale perseguono dunque un'idea originale evidenziata dai chiaroscuri di *Over The Moon*, dai giochi di atmosfere di *Contrasts of light*, dai toni blusati di *Blue Mood*, nel tratteggiare in note i momenti di una semplice giornata, non a foggy day che, di questi tempi, capita sempre più spesso di dover vivere.

Roberto Macry Correale
A Simple Day
Workin' Label
A proposito di Jazz, 18-3-2022

Giuseppina Ciarla

Arpa e voce. Si può descrivere così in pillole **A Ticket Home**, l'album di Giuseppina Ciarla nel 2021 discografico? Certamente no. La domanda retorica cela comunque una verità di base e cioè che molta musica può essere ricondotta a degli elementi primari quali il canto sulla trama di un accompagnamento come quello degli antichi citarioti con il risultato, tramite la "spoliazione" di ornamenti e sovrapposizioni, di riscoprire l'essenziale ricchezza che lo compone. L'artista, statunitense d'adozione, "torna a casa" rimanendo cittadina del mondo operando in tale guisa sia che maneggi Piazzolla o Michael Jackson ovvero una canzone napoletana come *Maria Mari* o uno standard come *Nature Boy* od anche un latin come *Que Sera* o una ballad come quella di *Sacco e Vanzetti* di Morricone: va al fondo melodico e, con l'arpa, armonico delle cose... musicali. In questo caso ci consegna undici brani in cui figura, oltre a un paio di propria scrittura, un arrangiamento originale di *Bella Ciao*. E non era facile per una partitura che le tante versioni in circolazione tendono a logorare ma la abilità della Ciarla, detto fatto, l'ha elegantemente ristrutturata.

Giuseppina Ciarla
A Ticket Home
Autoproduzione
A proposito di Jazz, 26-10-2021

Four Seasons

Sapore di soul. E di swing. Nell'album **Parole su parole** il quartetto Four Seasons con la voce di Daniela Tenerini in primo piano, dà un gusto “quattro stagioni” (in senso vivaldiano) a nove cover e due inediti rendendole saporose reinterpretazioni in chiave, appunto, soul e swing. Il trucco è rifatto sia a evergreen internazionali come *At Last*, *Cheek to Cheek*, *Reality* che nazionali come *Via con me* e *Personalità*, hits rispettivamente di Paolo Conte e Caterina Valente.

Ne vien fuori un piacevole collage nel quale trovano posto pezzi four seasons come *Viva la Vida* ed esecuzioni più “estive” , per il marchio “disco” in esse implicito, come *This is What You are*, cavallo di battaglia di Mario Biondi.

La formazione base (Cesaretti, b. Versiglioni, p. Però, dr.) arricchita dalla tromba e flicorno di Paolo Baroni, si dimostra ben affiatata ed in linea con l'intento del progetto di rivisitazione/ideazione messo in atto per questa interessante produzione Mastrini.

Four Seasons
Parole su parole
Autoproduzione
Musica news e..., apr.-2022

Note

¹ Cfr. al riguardo dell'Autore anche il jazz trend famiglia. A Proposito di Jazz, 8-10-2021.

² Ancora, dalle filastrocche allo spleen, è il passaggio che accompagna la lettura di *L'incantesimo del bene* di Roberta Lipparini. A seguire *Matrimoni sotterranei*, rime da "ascolto gentile" firmate da una Marisa Camboni che rivendica la sua fede dichiarata per la Szymborska anticipa gli etimi venati di pathos lirico di *Forse Domani* di Vittoria Lenzi. E se *Per.* della webwriter Alessia Rocco intreccia l'istanza personale alla ricerca della vertigine e dell'ebbrezza che la poiesis riesce a dare, la cantante Selene Di Domenicantonio denota spiccate doti di scrittura creativa in *Il regno dei miracoli*. Crede "in una danza ad occhi chiusi" Tiziana Mezzetti, in una narrazione sciolta con schiusure al misterico, all'astrale, all'esistenziale. *Last but not the least* Ilaria Agostini, specialista della comunicazione di cui dicono "una ne fa e mille ne pensa" che esprime in *Gli Avi di Miyajima* uno dei frutti della propria riflessione. Citiamo "è l'ora della contemplazione e con la bellezza provano invano a soffocare il dolore insieme al frastuono delle bombe di Hiroshima".

Capitolo Secondo

La Playlist

JAZZ PARADE

10 DISCHI DA INCORNICIARE

- Sergio Cammariere, **In concerto al Teatro Sistina**, JandoMusic.
- Stefani Tallini / Gabriel Grossi, **Brasita**, AlfaMusic.
- Alberto Vianello feat. Paolo Vianello, Mattia Magatelli, Max Trabucco, **From Different Views**, Caligola Records.
- Serena Spedicato, **Io che amo solo te. Le Voci di Genova**, Dodicilune.
- Cristina Mazza, Sean Bergin, Daniele D'Agaro, Bruno Marini, Jean Jacques Avenèl, Sangoma Everett, **Celebrating of the Music of Mal Waldron**, Caligola Records.
- Franco D'Andrea, **Intervals II**, Parco Della Musica Records.
- Gabriele Mirabassi, Fabio Zeppetella, Dario Deidda, **Stones**, Emme Record Label.
- DST feat. Gabriele Mitelli, **Kinetic**, Aut Records.
- Paolo Angeli, **Jar'A**, Paolo Angeli, Rer.
- Gianluca Petrella-Pasquale Mirra, **Correspondence**, Tûk Music.



Xavier Giroto, Chiesa di San Francesco, Fano Jazz by the Sea 2021



*Hamid Drake e Pasquale Mirra, Crossroads 2022
Cassero di Castel San Pietro Terme*



*Duo Rob Mazurek e Gabriele Mitelli - Sala Porta Sant'Agostino
Bergamo Jazz 2022*



Paolo Fresu - Concerto alla storica Cantina Bentivoglio a Bologna



*Trio Correnteza (Mirabassi, Renzetti, Taufic) alla Sala Piatti
Bergamo Jazz 2022*



Paolo Angeli alla GAM. Bergamo Jazz 2021



Franco D'Andrea con Dave Douglas al Teatro Donizetti Bergamo Jazz 2021



Enrico Rava Special Edition. Torrione Jazz Club Ferrara

Epilogo

Questa raccolta di segnalazioni discografiche post 2020 viene data alle stampe nel tentativo di non chiudere definitivamente il “censimento” che, di fatto, si è andato ad oggi realizzando in materia di jazz italiano nel primo “ventennio” del secolo o se si preferisce del millennio nel progetto “Il giro del jazz in 80 dischi”.

In poco più di vent’anni, fra attentato alle torri gemelle e pandemia, fra terrorismo e covid 19, il jazz aveva comunque mosso i propri passi con una certa sicurezza sia pure preda di un pensiero “debole” in cui non sono emerse idee stilistiche dominanti epperò con contrasti contaminazioni ed interrelazioni che lo hanno caratterizzato in positivo.

Almeno quattro le tendenze principali che si erano riscontrate, una più attenta alla tradizione afroamericana, un’altra più radicale e innovativa, una terza più affondata nell’humus del territorio ed una “ibrida”.

Il ricambio generazionale è proseguito in un turn over in cui persistendo grandi maestri si evidenziano i nuovi talenti in un panorama composito del “sistema” jazzistico italiano che si va riconfigurando, partire dai festival e dai concerti.

Il volume non ha propositi esaustivi né enciclopedici, è solo un’occasione per sondare, monitorare il settore mentre si aprono spiragli più spaziosi al mondo della musica jazz nello spettacolo dal vivo che è poi il campo in cui le idee si confrontano e ricevono il riscontro del pubblico. Quel pubblico che è anche acquirente di dischi e nei dischi cerca di riassaporare il gusto di un live, di un contatto ravvicinato con uno dei propri beniamini. Cosa che, nel jazz, finalmente senza mascherina, dovrebbe riuscire bene come solo qualche anno fa.

APPENDICE

IL GIRO DEL JAZZ IN 80 DISCHI

La seguente bibliografia riguarda i cinque volumi di “Il giro del jazz in 80 dischi” nei quali si è, in 400 titoli, enucleato il fior fiore del jazz italiano su disco nel periodo 2000/2020. Non un repertorio bensì un catalogo ragionato ed analitico a fini di consultazione sull’attività di centinaia di jazzisti, solisti e gruppi, visti sul piano dei progetti discografici licenziati per conto di etichette indipendenti e major.

Il lavoro è stato licenziato nel ruolo di giornalista musicale chiamato a giudicare album fra i più disparati per conto di diverse testate editoriali. Ne è venuto fuori un radiogramma dello stato di salute del jazz italiano la cui analisi è affidata alla lettura di questa minieniclopedia del jazz nazionale di inizio millennio.

Il giro del jazz in 80 dischi (Italia), CJC, 2014

1. Danilo Rea, *Piano Works X*, Act, 2010
2. Luciano Troja, *At Home With Zindars*, Indie, 2010
3. Francesco Villani, *Anime*, Universo, 2009
4. Livio Minafra, *La dolcezza del grido*, Leo, 2003
5. Piero Cusato, *Sabir*, Compingo, 1999
6. Mauro Negri, *Respiro*, Videoradio, 2012
7. Renzo Ruggieri, *Storie di fisarmonica vissuta*, Voglia D'Arte, Solo Accordion Project, 2005
8. Bollani-Corea, *Orvieto*, Ecm, 2011
9. Francesco Cafiso, Dino Rubino, *Travel Dialogues*, Jazzy, 2010
10. Fresu/Towner, *Chiaroscuro*, Ecm, 2009
11. Pietropaoli/Rastelli, *Duolosophy*. Vol. I, Saint Louis, 2009
12. Russo/Rosemberg, *La Touche Manouche*, Saint Louis, 2009
13. Pastor/Killion, *Bows*, Slam, 2010
14. Trovesi/Coscia, *Frère Jacques. Round About Offenbach*, Ecm, 2010
15. Ciccio Merolla, Riccardo Venò, *Instant Dialogues*, Jesce Sole, 2014
16. Stefano Benini - Mauro Bellini, *In viaggio*, Azzurra Music, 2013
17. Stefano Battaglia-Michele Rabbia, *Pastorale*, Ecm, 2010
18. Stefania Tallini, *Viceversa*, AlfaMusic, 2013
19. Mureddu, Borghini, Carcagnile, *Chant:... ma io ch'in questa lingua*, Auand, 2010
20. Paolo Di Sabatino, *Threeo*, Hallway, 1999
21. Try Trio, *Sphere*, Improvvisatore Involontario, 2013
22. D'Agaro, Ottolini, Zanchini, *Up Et Down*, Artesuono, 2012
23. Dado Moroni, *Five For John*, Via Veneto/Jando, 2014
24. Giovanni Falzone, *Mosche elettriche. Around Jimi*, Cam Jazz, 2010
25. Marco Contardi, *Mix perpetual Life*, Dodicilune, 2012
26. Bonati Quintet, *Un silenzio sospeso. Appunti a P.P.*, MM/JazzPrint, 2007
27. Tonolo, Polga, Santaniello, Chiarella - *Puccini in Jazz*, Caligola, 2013
28. Glauco Venier 4et, *Waits*, Artesuono, 2013
29. Lydian Sound Orchestra, *Nellie, Ruby e Nica*, Almar, 2012
30. Lorenzo Tucci, *Tranety*, Albore, 2011
31. Riccardo Fassi, *Tankio Band plays The Music Of Eric Dolphy*, Splasc(h), 2005
32. Campobasso e Manzoni Quartet, *Ears Wide Shut*, Parco della Musica, 2011
33. Enrico Rava, *On the Dance Floor*, Parco della Musica Jazz Lab. *Live at the Rome Auditorium*, Ecm, 2012
34. Tiziana Ghiglioni & The TBone Band, *A Male Walking in The Caul-*

- dron. *The Music Of Mal Waldron*, Splasc(h), 2009⁴
35. Cerri, Moroni, Fioravanti, Bagnoli - *Barber Shop*, Abeat, 2014
 36. Roberto Magris, *Aliens in A Bebop Planet*, JMood, 2012
 37. F. Bosso, *You've Changed with Strings*, Blue Note, 2007
 38. Max De Aloe Quartet, *Lirico Incanto*, Abeat, 2008
 39. Michael Lösch, *Concerto jazz per banda*, Sweet Alps, 2006
 40. Roberto Gatto Quintet, *Deep*, Cam Jazz, 2003
 41. Umberto Napolitano, *Silence Revolution*, Yvp, 2013
 42. Roberto Ottaviano, *Archetics. Soffio primitivo*, Dodicilune, 2013
 43. Carlo Actis Dato, *American Tour*, Splasc(h), 2005
 44. Dino Betti, *The Stuff Dreams Are Made On*, Incipit, 2013
 45. Giammarco Runday, *Lights and Shades*, Parco della Musica, 2013
 46. Luca Aquino, *Lunaria*, Emarcy Universal, 2009
 47. Massimo Barbiero / Odwalla, *Medusa*, Splasc(h), 2009
 48. Lanfranco Malaguti, *Visionary*, Splasc(h), 2010
 49. Pierluigi Villani, *Tempus Transit*, Emarcy, 2009
 50. Tirodaro, *El Gallo Rojo*, 2009
 51. Helga Plankensteiner, *El Porcino Organic. "Smile"*, Splasc(h), 2007
 52. Lisa Manosperti, *La Foule. Voyage dans les lieux d'Edith Piaf* - Dodicilune, 2007
 53. Antonella Ruggiero, *Souvenir d'Italie*, Libera, 2007
 54. Rosalba Lazzarotto, *Double Rainbow*, Wide, 2006
 55. Roberta Sdolfo, *Il lato jazz del cuore*, Philology, 2011
 56. Serenella, *Scirocco*, Sacem, 2010,
 57. Grazia Di Michele, *Giverny*, Edel, 2010
 58. Filippo Cosentino, *Human Being*, Emme, 2013
 59. Laula Lara / Sade Mangiaracina, *Pure Songs*, Saint Louis, 2009
 60. Gerardo Bartoccini, *Bye bye Lazybird*, Dodicilune, 2009
 61. Onofrio Paciulli, *Musicopoli*, Philology, 2010
 62. Poldo Sebastiani, *Night*, Dodicilune, 2008
 63. Mario Bellavista, *O Sole Mio*, Jazzy, 2012,
 64. Mat Hermanos Trio con F. Bosso (*Zone di musica*), 2011
- 65/80 INIZIO MILLENNIO**
- 1999 Doctor 3, *The Songs Remain The Same*, Via Veneto.
 - 2000 Pietro Condorelli, *Quasimodo*, Red
 - 2001 Marco Zurzolo e Banda M. V. M. , *Napoli Ventre del Sud*, Egea
 - 2002 Carla Marciano, *Trane's Groove*, Dischi della Quercia
 - 2003 Petrin / Benni, *Particles*, Splasc(h) Records Historical Performances
 - 2004 Juris/Continenza, *Seven Steps To Heaven*, Wide, 2004
 - 2005 Pino Minafra & Sud Ensemble/Farawalla, *Terronia*, Enja
 - 2006 Simone Guiducci, *Storie di fiume*, Gramelot Ensemble, Felmay
 - 2007 Claudio Fasoli Esmerald Quartet, *Promenade*, Comar

2008 U.T. Gandhi, *Belfagor*, Artesuono

2009 Wicks -Sanguinetti-Gullino, *Dedicated to...*, Geco

2010 Federighi – Dal Pozzolo – Marsico *Hot Tracks... Lost Tracks. Tracking The Blues*, Holly

2011 Claudio Lodati/Rossella Cangini, *Plot*, Setola di Maiale

2012 Faraò e Artchipel Orch., *Never Odd or Even*, Music Center

2013 Martux_m Crew (Bosso, Bearzatti, Aarset) *Imagine*, Parco della Musica, 2013

2014 D'Andrea Sextet, *Monk and the Time Machine*, Parco della Musica



Il giro del jazz in (altri) 80 dischi (Italian Style), CJC, 2018

1. Mirko Signorile Quartet, *Open Your Sky*, Parco della Musica, 2016
2. Still Chime, Marcella Carboni, Abeat, 2014
3. Cosentino - Gennai, *Come Hell Or High Water*, Naked Tapes 01, 2017
4. Dino Betti Van Der Noot, *Ou Sont Les Notes D'Antan?*, Stradivarius, 2017
5. Atrio, *Live at Auditorium* Parco della Musica, Camilla, 2017
6. Giovanni Benvenuti, *Dissolvenze*, Improvvisatore Involontario, 2017
7. Roberto Taufic/Gabriele Mirabassi, *Um Brasil diferente*, Dodicilune, 2014
8. Luca Pecchia, Mike Melillo, *Tri-ana-tone*, Notami, 2014
9. Nello Mallardo, *La bellezza dell'essenziale*, Dodicilune, 2017
10. Gianluca Lusi 5et, *What's New?*, Caligola, 2014
11. XY Quartet, *Orbite*, Nusica.org, 2017
12. Giampiero Locatelli, *Right Away*, Auand, 2018
13. Sergio Cammariere, *Io*, Jando/Parco della Musica, 2016
14. Sertango, *El Barrio*, Map Classic, 2016
15. Francesco Orio, *Causality Change Need*, Nau Records, 2017
16. Domenico Caliri, *Camera Lirica*, Caligola, 2014
17. Dino Massa, *Echoes of Europe*, ARC, 2017
18. Luciano Biondini - Xavier Giroto, *Iguazù*, NoteSonanti, 2011
19. Anna Garano, *Lessness*, Dodicilune, 2014
20. Fabrizio Bosso, Juan Olivier Mazzariello, *Tandem*, Verve, 2014
21. Fabio Accardi, *Precious*, 2016 Mordente
22. Max Trabucco, *Racconti di una notte*, Abeat, 2015
23. Riccardo Brazzale, *Music for Lonely Sound Lydian Sound Orchestra - Almar*, 2016
24. Francesco Branciamore, *Remembering B. E.*, Caligola, 2014
25. Bardaro/Villani, *Next Stop*, Verve/Universal, 2016
26. Trio Galactus, *Trio Galactus*, Improvvisatore Involontario, 2018
27. Emanuele Passerini, Pacho, *Our World*, Dodicilune, 2018
28. Stefano Bagnoli, *Rimbaud*, Tùk Music, 2018
29. Martino Vercesi, *Haiku*, Jazzy Records, 2015
30. Nicola Sergio, *Cilea mon amour*, Nau Records, 2016
31. Adriano Clemente, *The Mingus Suite*, Dodicilune, 2016
32. Francesco Forges, *Micro Strayhorn*, Musica Cruda, 2016
33. Tommaso/Marcotulli/Paternesi, *Around Gershwin*, Parco della Musica, 2017
34. Simone Alessandrini, *Storytellers*, Parco della Musica, 2017
35. Gaetano Valli, *Remembering Jim Hall*, Jazzy Records, 2017

36. Balducci/Rabbia/McCandless/Taylor, *Evansiana*, Dodicilune, 2017
37. Moroni-Ionata, *Two For Stevie*, Jando/Via Veneto, 2015
38. Schiaffini/Prati/Gemmo/Armaroli Luc Ferrari, *Exercises d'Improvisation*, Dodicilune, 2018
39. Servillo/Girotto/Mangalavite, *Parientes*, Sud Music, 2015
40. Tiziano Tononi & Southbounds, *Trouble No More... All Men Are Brothers*, Long Song Records, 2017
41. Giorgio Gaslini, *Gaslini Sinfonico 4*, Velut Luna, 2014.
42. Faraò & Artchipel Orchestra, *To Lindsay: Omaggio a Lindsay*, Music Center, 2017
43. Riccardo Del Fra, *My Chet My Song*, Parco della Musica, 2015
44. Massimo Barbiero, *Sisifo*, Splasc(h), 2015
45. Alberto La Neve, *Lidenbrock Concert For Sax and Voice*, Manità Records, 2017
46. Rosario di Rosa, *Composition and Reactions*, Deep Voice, 2017
47. Arnesani/Galati/Mirabassi/Paoli/Zanchi, *Sospensiva*, Dodicilune
48. Cinzia Tedesco, *Verdi's Mood*, Sony, 2016
49. Elena Ledda, *Lantias*, S'Ard Music, 2018
50. Vince Abbracciante, *Sincretico*, Dodicilune, 2017
51. Kuku, *Kuku*, Improvvisatore Involontario, 2017
52. I giganti della montagna, *Io Sono Tre*, Impro. Involontario, 2017
53. Umberto Tricca, *Moksha Pulse*, Working Label, 2016
54. Cristiano Arcelli, *Almost romantic*, Encore Jazz, 2016
55. Maria Pia De Vito & Burnogualà, *Large Vocal Ensemble, Moresche e altre invenzioni*, Parco della Musica, 2018
56. Stefano Battaglia, *Bartleby The Scrivener*, Evil Rabbit, 2016
57. Danilo Gallo Dark Dry Tears, *Thinking Beats Where Mind Dies*, Parco della Musica, 2017.
58. Matteo Bortone, *ClarOscuro*, Cam Jazz, 2018.
59. Francesca Sortino, *Be Free*, A.Ma. Records
60. Federighi, *Blues Moonbeams & On the Menu*, Appaloosa, 2013
61. Marco Castelli, *Porti di mare*, Caligola, 2015
62. Puglia Jazz Factory, *African Way*, Parco della Musica, 2016
63. Roberto Cecchetto Core Trio, *Live At Cape Town*, NAU
64. Roberto Magris, *The Muh Trio: Prague After Dark*, Jmood, 2016
65. Mazzù/Troja, *Tasting Beauty*, Slam Records, 2017
66. Mike Zonno, *Fado encontra jazz*, Musicartepoesia, 2017
67. Tatge, Kinzelman, Ponticelli, Tamborrino, *Borderlands*, Parco della Musica, 2015
68. Michele Francesconi, Laura Avanzolini, *Songs*, Alfa Music, 2017

69. Carmine Ioanna, *Solo*, Bonsai, 2014
 70. Troja-Cicero, *An Italian Tale*, Almendra
 71. Antonio Faraò, *Faraò American Quartet*, Jando/Cristal, 2013
 72. Stefano Bollani, *Autoscatto*, "Musica Jazz", 4/2010, 22 Publishing.
 73. Renzo Ruggieri, *Rodolfo Valentino Tango*, VAP, 2015
 74. Livio Minafra/Louis Moholo, *Born Free*, Incipit, 2015
 75. Giovanni Guidi Trio, *City Of Broken Dreams*, ECM, 2013
 76. Roberto Ottaviano Quartet, *Sideralis*, Dodicilune, 2017
 77. Paolo Fresu - Daniele Di Bonaventura, *In Maggiore*, ECM, 2015
 78. MinAfric Orchestra, *For Mandela*, Sud Music, 2017
 79. Luca Aquino, *Aqustico* vol 2, AeA, 2017
 80. Ensemble FisFüz & Gianluigi Trovesi, *Papillons*, HGBS, 2012



Il giro del jazz in (nuovi) 80 dischi (Italian Trend), The Writer, 2019

1. Riccardo Del Fra, *Moving People*, Parco della Musica, 2018
2. AA.VV., *Playing Chess Keyboard*, Dodicilune, 2019
3. Eleonora Bianchini, *Surya*, Filibusta, 2018
4. Claudio Angeleri, *Blues Is More*, Dodicilune, 2019
5. Silvia Manco, *Hip. The Blossom Dearie Songbook*, Parco della Musica/Jando Musica, 2019
6. Federica Michisanti, *Silent Rides*, Filibusta, 2018
7. Francesco Fiorenzani, *Silent Water*, Auand, 2018
8. Helga Plankesteiner, *Plankton Lieder/Songs*, Jazzwerkstatt, 2018
9. Marco Trabucco, *Meraki*, Artesuono, 2018
10. Massimiliano Milesi, *Oofth*, Auand - UR Records, 2019
11. Emanuele Coluccia, *Birthplace*, Workin Label, 2018
12. Marco Magnelli, *Dress Code*, Nusica.org, 2018
13. Francesco Maria Mancarella, *Condivisioni*, Controvento/L'Arca del blues, 2018
14. Ugo Moroni, *Pinturas*, Dodicilune, 2018
15. Mino Lanzieri, *Endless*, Filibusta, 2017
16. Frank Martino, *Level2 Chaotic Swing*, Auand, 2018
17. Rosario Di Rosa, *Crossroad Blues*, Deep Voice, 2019
18. Vittorio Solimene, *Urlo Piano*, Auand, 2019
19. Frank Fisiatra, *Blues...my home my life*, Holly Music, 2018
20. Jacopo Delfini, *Sleeping Beauty*, Autoproduzione, 2019
21. Marco Acquarelli, *Drops*, Filibusta, 2017
22. Marcello Claudio Cassanelli, *Overtour*, Dodicilune, 2018
23. Giampiero Locatelli, *Right Away*, Auand, 2018
24. Sergio Cammarriere, *La fine di tutti i guai*, Parco della Musica, 2019
25. Max Trabucco, *Love Songs*, Artesuono, 2018
26. Andrea Molinari, *51*, Ropeadope, 2019
27. Alberto La Neve, *Night Windows*, Manitù, 2019
28. Marisa Petraglia, *Unusual*, Emme, 2019
29. Giusy Consoli, *So this is love*, Splasc(h) Records, 2019,
30. Martux_M, *Apollo II Reloaded*, Parco della Musica, 2019.
31. Stefania Tallini - Cettina Donato, *Piano 4Hands*, Alfa Music, 2019
32. Simone Graziano, *Snailspace*, Auand, 2017
33. Play Verdi, 4et, *Play Verdi. Live in Rome*, Terre sommerse, 2018
34. Renato Caruso, *Aram*, Musica Viva. Bollettino Ed. Mu.
35. Daniele Di Bonaventura Band'Union, *Garofani Rossi*, Tùk Music, 2019

36. Paolo Fresu Devil Quartet, *Carpe Diem*, Tùk Music, 2018
37. Double Cut, *Mappe*, Parco della Musica, 2018
38. Livio Minafra-Roland Neffe, *Campo Armonico*, Quinton, 2018
39. Hobby Horse, *Helm*, Auand, 2018
40. Alegiani-Sferra, *Grace in Town*, Parco della musica/Jando V. Veneto, 2018
41. Convergenze parallele, *Chi tene 'o mare*, Dodicilune, 2018
42. Mirko Pedrotti Quintet, *Durch*, nusica.org, 2019
43. Eazy Quartet, *Snow*, Music Center, 2018
44. L. Troja - G. Mazzù and others, *Palermo Sketches*, Almendra, 2018
45. Marco Pacassoni Group, *Frank & Ruth*, Esordisco, 2018
46. Lello Petrarca Trio, *Reflections*, Dodicilune, 2018
47. Late Sense 4et, *Meetings*, 2019, Improvvisatore Involontario
48. Kulu Se' Mama, *Necessaire de voyage*, Dodicilune, 2018
49. Archipelagos, *In your thoughts*, UR Records, 2018
50. Alessandro Tedesco Low Frequency Quartet, *Lifetime*, Tùk Music, 2019
51. Francesco Caligiuri Quintet, *Renaissance*, Dodicilune, 2019
52. Andrea Morelli and others, *Both People*, Claire de Lune, 2019
53. Hands Jazz Trio, *Our favorite standards and others*, Autoproduzione, 2018
54. Carmine Ioanna Quartet, *Soli in viaggio*, Bonsai/Egea, 2018
55. Matera-Pignataro-Maurogiovanni-Villani, *Stanic Boulevard*, Verve/Universal, 2019
56. La cantiga de la Serena, *La fortuna*, Fonosfere, 2019
57. World Spirit Orchestra, *Black History*, Mario Donatore Network
58. Arcadia Trio, *Don't call it justice*, Alfa Music, 2019
59. Francesco Cusa Trio, *From Sun Ra to Donald Trump*, Clean Feed, 2017
60. Peppe Santangelo Nu Quartet, *My name is*, Music Center, 2019
61. Enten Eller, *Minotauros*, Autoproduzione, 2018
62. Orchestra Nazionale Jazz, Giovanni Talenti dir. Paolo Damiani, *Oscene Rivolte*, Parco della Musica, 2019
63. Frubers in the Sky, *Affetti speciali*, Emme, 2019
64. Giacomo Tantillo, *Water Trumpet*, autopr. 2019
65. Alessandro Paternesi, *Melodico per la Pipo* Music, 2018
66. Dan Moretti, *Invoke*, Dodicilune,
67. The Roger Beaujolais Trio, *Barba Lunga*, Stay Tuned, 2019
68. Roberto Magris, *World Gardens*, JMood, 2019
69. Emma Morton + The Graces, *Bitten By The Devil*, Edizioni Musicali 22 R, 2018

70. AA.VV., *Capo Verde Terra d'amore* vol. 8, Incipit distr. Egea
71. Mauro Ottolini, *Sea Shell*, Azzurra, 2018
72. Franco D'Andrea, *A Light Day*, Parco della Musica, 2019
73. Roberto Ottaviano, *Eternal Love*, Dodicilune, 2018
74. Greta Panettieri, *With Love*, Greta's Bakery Music
75. Giovanni Guidi, *Avec le Temps*, ECM, 2019
76. Luca Di Luzio, *Globetrotter*, Obradek/jazzLife, 2019
77. Luca Aquino, *Italian Songbook*, Orchestra Filarmonica di Benevento, guest Danilo Rea. Egea, 2019
78. Daniele Sepe, *The cat with the hat*, F.E.A.T. Hamid Drake, Roberto Gatto, Stefano Bollani, 2019
79. Pipe Dream, *Pipe Dream*, CamJazz, 2018
80. Carmelo Cogliatore Quartet, *Instant Groove*, Naked Tapes/Nau Music, 2019



Il giro del jazz in 80 dischi (Maps of Italy), The Writer, 2020

1. Fausto Ferraiuolo, *Il Dono*, Abeat, 2019
2. Nicola Mingo, *Blues Travel*, Alfa Music, 2019
3. Gianluca Vigliar, *Plastic Estrogenus*, A.Ma/Goodfellas, 2019
4. Andrea Gomellini, *The Gift*, A.Ma, 2020
5. Giulio Scaramella, *Opaco*, Artesuono, 2019
6. Battaglini-Pierantoni-Ronzani, *Dalia*, Auand, 2019
7. Michelangelo Scandroglio, *In The Eyes of the Whale*, Auand, 2020
8. Luca Flores, *Innocence*, Auand, 2019
9. Mariottini-Battaglia, *Music for Clarinets and Piano*, Caligola, 2019
10. Lorenzo Miatto, *Civico 19*, Caligola, 2019
11. Mariangela Cagnetta, *E-motion*, Caligola, 2019
12. Di Bonaventura - Di Toro, *Vola Vola*, Caligola, 2019
13. Dario Piccioni, *Limesnauta*, Caligola, 2019
14. Simone Maggio 4et, *Cuerdas*, Camilla/Saint Louis 2020
15. Alessandro Lanzoni, *Unplanned Ways*, Cam Jazz, 2019
16. Jacopo Ferrazza, *Theater*, Cam Jazz, 2019
17. Fabio Giachino, *At The Edge of the Horizon*, Cam Jazz, 2019
18. Carla Marciano, *Psychosis*, Challenge, 2019
19. Chiara Pancaldi, *Precious*, Challenge, 2020
20. Claudia Fofi, *La Teoria degli Affetti*, Controvento, 2019
21. Samory - Mike, *Around The World*, Cose Sonore & Alman Music, 2020
22. Vittorio De Angelis, *Believe Not Belong*, Creusarte, 2020
23. Nunzio Ferro & Casinò Babis, *C'est la vie*, Da Vinci, 2020
24. Fabrizio Bai Trio, *Comunque sia...*, Dodicilune, 2019
25. Antonio Colangelo, *Tabaco y Azúcar*, Dodicilune, 2019
26. Francesca Gemmo, *Ad libitum*, Dodicilune, 2019
27. Giovanni Ghizzani, *Lost in the Supermarket*, Dodicilune, 2019
28. Karabà, *Viola*, Emme, 2020
29. Andrea Infusino, *Amarene nere*, Emme, 2019
30. Zepetella - Fiorentino, *Wordless Song*, Emme, 2019
31. Danilo Blaiotta Trio, *Departures*, Filibusta, 2020
32. Franco Tinto, *Accordi di DONne*, Filibusta, 2019
33. Ricciardi - Lussu, *Catch A Falling Star*, Gibigiana, 2019
34. Daniele Cervigni, *Emily DickinSongs*, Impr. Involontario, 2019
35. Renato Podestà, *Foolish Little Dreams*, Irma, 2019
36. JazzInCase, *The Second*, Irma, 2019
37. Roberto Magris, *Sun Stone*, JMood, 2019

38. Ferdinando Romano, *Totem*, Losen 2020
39. Amanita, *Calandra*, Manità, 2020
40. Martino Vercesi 4et, *New Thing*, Music Center, 2019
41. Guido-Pantarei, *The Consequences of the Moon*, NSG, 2020
42. John Deutsch-Nico Soffiato, *Redshift*, Nusic.org, 2020
43. Mictlan, *Me vs Myself*, Panidea, 2019
44. Franco D'Andrea, *New Things*, Parco della Musica, 2020
45. Raffaele Casarano - Mirko Signorile, *D'Amour*, Parco della Musica, 2019
46. Federica Michisanti, *Jeux de Couleurs*, Parco della Musica, 2020
47. Giovanni Falzone Open Quartet, *L'albero delle fate*, Parco della Musica, 2020
48. Gabriele Cohen Quintet, *Leonard Bernstein Tribute*, Parco della Musica, 2019
49. Gatos do mar, *La sindrome di Wanderlust*, RadiciMusic, 2019
50. Luciano Troja - Giancarlo Mazzù, *Any Morning*, Slam, 2019
51. Cinzia Tedesco, *Mister Puccini in Jazz*, Sony Music, 2019
52. Antonio Fresa, *Piano Verticale*, The Writing Room, 2019
53. Marco Bardoscia, *The Future is A Tree*, Tùk Music, 2020
54. Stefano Bagnoli, *Dalì*, Tùk Music, 2019
55. Rosario Giuliani, *Love in Translation*, Via Veneto Jando Music, 2020
56. Dario Congedo & *Don't Quit*, Workin' Label, 2020
57. Luca Alemanno, *I Can See Home from Here*, Workin' Label, 2019
58. Giuseppe Ciabattoni, *Sacred Spring*, Workin' Label, 2020
59. Renzo Busato *No Matter Where*
60. Massimo Barbiero - Eloisa Manera - Emanuele Sartoris, *Woland. Omaggio a "Il Maestro e Margherita"*.
61. Danilo Rea, *Tre per una*, Warner
62. Dino Betti Van Der Noot, *Two Ships in The Night*, Audissea
63. Stefania Tallini, *Uneven*, Alfa Music
64. Filippo Cosentino, *Baritune*, Incipit/EgeaMusic
65. Dario Savino Doronzo, *Reimagining Opera*, Digressione
66. Fabrizio Bosso, *Tandem Live At Umbria Jazz. WinterLive*, Warner, 2019
67. Livio Minafra, *Lost Tapes*, Angapp Music, 2020.
68. *Sergio Cammariere*, Tiberio Mitri. *Il campione e la miss*, RaiTrade, 2020
69. Simone Graziano, *Frontal, Sexuality*, Auand, 2019.
70. Stefano Bollani, *Piano Variations On Jesus Christ Superstar*, Alobar, 2020

71. Enrico Fazio Critical Mass, *Wabi Sabi*, Leo Records, 2019
72. Paolo Fresu, *Re-Wanderlust*, Tùk Music
73. Gianluigi Trovesi-Gianni Coscia, *La misteriosa musica della regina Loana*, ECM, 2019
74. Carlo Actis Dato Atipico 4, *Next planet on the way*, Setola di Maiale, 2017
75. Chiara Civello, *Eclipse*, Sony Music, 2020
76. Enzo Avitabile, *Pelle differente*, Sony Music, 2018
77. Ghiglioni/Potts/Lenoci, *No Baby*, Dodicilune, 2017
78. Lello Panico, Mick Brill & Piero Pierantozzi, *The Willie Fixon Songbook*, Aut., 2017
79. Maria Pia De Vito, *Core (Coração)*, Via Veneto Jazz, 2018
80. FCT Francesco Cusa Trio feat, Giovanni Benvenuti, *The Uncle* (Giano Bifronte, Improvvisatore Involontario, 2020



Il giro del jazz in 80 dischi 20's, The Writer, 2021

1. Emanuele Primavera, *Above the Below*, Abeat, 2020
2. Francesco Maccianti, *Attese*, Abeat, 2019
3. Stefano Bollani, *Live in Buenos Aires. Orquesta Sin Fin / Exequiel Mantega*, Alobar, 2021
4. Pippo D'Ambrosio, *A Peaceful Place*, A.Ma, 2020
5. Alberto Parmegiani, *Soul Hunters*, A. Ma., 2021
6. Vanessa Tagliabue, *Diverso Lontano Incomprensibile*, Artesuono/I.R.D. 2020
7. Martin-Battaglia, *Al centro delle cose*, Artesuono, 2020
8. Stefano Coppari, *Scar Let*, Auand, 2020
9. Enrico Morello, *Cyclic Signs*, Auand, 2021
10. Nazareno Caputo, *Phylum*, Aut, 2021
11. Francesco Chiapperini, *On The Bare Rocks and Glaciers*, Caligola, 2021
12. Alessandro Fabbri, *Five Winds*, Caligola, 2019
13. Vincenzo Corrao, *Friends*, Caligola, 2019
14. Ermanno Maria Signorelli, *Silence*, Caligola
15. Maurizio Brunod, *Ensemble*, Caligola, 2020
16. Dino Plasmati-Antonio Tosques, *On Air*, Caligola, 2021
17. Ludovico Peroni, *Il sognatoio*, Da Vinci Publishing
18. Stefano Savini, *Aliquid Novi*, Dodicilune, 2020
19. Coppari-Donati, *A Portrait of Radiohead*, Dodicilune, 2020
20. Armaroli-Lester, *Meeting for Two*, Dodicilune, 2020
21. Pierluigi Balducci, *L'equilibrista*, Dodicilune, 2020
22. Andrea Goretti, *A Light in the Darkness*, Dodicilune, 2021
23. Gaeta-Melena, *Little Things in Many Things*, Dodicilune, 2021
24. Francesco Guaiana, *Bandha*, Dodicilune, 2020
25. Federico Bosio, *Double Time*, Dodicilune, 2020
26. Paolo Zou, *Piscinas*, Dodicilune, 2020
27. Painting Jazz Duo, *Classica*, Dodicilune, 2020
28. Andrea Ferrari, *Essential Lines*, Dodicilune, 2019
29. D'Amico-DA Ros Duo, *Di crepe di sogni di futili desideri*, Emme, 2021
30. Bruno Aloise, *Libertad*, Dot-Guitar, 2021
31. mOs Trio, *Metamorfosi*, Emme, 2020
32. Valentina Nicolotti, *Calicantus*, Emme, 2020
33. Antonella Vitale, *Segni invisibili*, Filibusta, 2020
34. Paola Furlano, *When You Are Far*, Holly Music, 2020

35. Francesco Cusa, *Giano Bifronte*, Improvvisatore Invol. Kut, 2020
36. PierJazz Fourtet, *Imaginary Geographies*, Improvvisatore Involontario, 2020
37. Franca Barone, *Be Kind*, Irma
38. Silvia Donati, *Vortice*, Irma, 2021
39. Dino Piana, *Al gir dal bughi*, Jando Music/Parco della Musica
40. Francesco Fratini, *The Best of the all Possible Worlds*, Jando Music/Via Veneto Jazz
41. Magris/Hochberg, *Shuffling Ivories*, JMood, 2021
42. Alessandro Bertozzi, *Trait d'union*, Level49, 2020
43. Felice Del Gaudio, *Harmonia Mundi*, Long Digital Playing, 2020
44. Sissy Castrogiovanni, *Terra*, Manū, 2020
45. Fabio Accardi, *Breathe*, Mordente, 2020
46. Blues Connection, *Blues Connection*, Notami Jazz, 2020
47. XY Quartet & Ens. Pedrollo Quartetto, *Quartetto & Ens. Pedrollo*, Nusica.org, 2020
48. Luca Dal Pozzo, *Rust*, Nusica.org
49. Federighi-Garibaldi, *October Land*, OceanVibes, 2020
50. Mauro Ottolini, *Storyville Story*, Parco della Musica, 2020
51. Danilo Gallo, *Hide Show Yourself*, Parco della Musica, 2020
52. Maurizio Giammarco, *Only Human*, Parco della Musica, 2020
53. Ugoless, *Soul Church Music*, Parco della Musica, 2020
54. Dimitri Grechi Espinoza, *The Spiritual Way*, Ponderosa
55. Urban Fabula, *Movin'*, TRP, 2020
56. Roberto Cipelli, *L'equilibrio di Nash*, Tûk Music, 2020
57. Sade Farida Mangiaracina, *Madiba*, Tûk Music, 2021
58. Stefano Tamborrino, *Seacup*, Tûk Music, 2020
59. Dino Rubino, *Time of Silence*, Tûk Music, 2020
60. Ceregioli, Monachesi, Bisello, *Blue Rainbow*, Workin' Label, 2020
61. Martine Thomas & Black Coffee, *Once Upon A Time*, feat. Massimo Donà e Daniele Di Bonaventura, Caligola, 2020
62. Nicola Cristante, *Leer*, Caligola
63. Baba Sissoko, *Mali Music Has no Borders*, Caligola, 2020
64. Bernstein-Di Leone, *Tribute to Jim Hall*, Abeat, 2020
65. Gianni Lenoci, *Wild Geese*, Dodicilune, 2020
66. Cristiano Pomante, *Libero pensatore*
67. Massimo Barbiero, *Foglie d'erba*
68. Francesco Zampini, *Unknown Path*
69. Rossometile, *Desdemona*
70. Koinè Sound Collective, *Landings & Departures*

71. Renzo Ruggieri-Mauro De Federicis, *Ciak*, Voglia D'Arte Production, 2021.
72. Massimo Donà, *Magister Puck*, Caligola Record, 2021.
73. Roberto Ottaviano, *Resonance & Rhapsodies* (Extended Love & Eternal Love) , Dodicilune, 2020.
74. Sergio Cammariere, *Piano Nudo*, Parco della Musica/JandoMusic, 2021.
75. Luca Barbato - Alberto Fichera, *Smoothly*, TRP, 2020.
76. Emiliano D'Auria Quartet feat Luca Aquino, *In-Equilibrio*, Cotton Lab, 2021.
77. Stefano Di Battista, *Gabriel's Oboe* (Morricone Stories, 3), Warner, 2021.
78. Simone Zanchini plays *The Music of Nino Rota*, In+Out Records, 2019.
79. Mirabassi-Di Modugno-Balducci, *Tabacco e caffè*, Dodicilune, 2021.
80. Enzo Carniel e Filippo Vignato as Silent room, *Aria.*, Menage Sense, 2021.



Nota sull'Autore

Amedeo Furfaro è giornalista, critico musicale e musicista di vasti interessi culturali ed artistici. I suoi inizi musicali si hanno in formazioni pop (The Caverns, Le Piovre) e di musica popolare (Canzoniere Popolare Calabrese, Folk-Pop) Laureato in Scienze Politiche a Firenze compie privatamente studi musicali collaborando a programmi radiofonici (Radiostoria della musica in Calabria) con la sede regionale RAI componendo, fra l'altro, nel 1978, le musiche per il documentario *I Valdesi di Calabria* di G. Battendieri. L'esordio nella saggistica musicale si ha con *Breve viaggio verso la musica popolare calabrese* (Pellegrini, 1980). In quel decennio avvia diverse collaborazioni con varie testate (Suonosud, Nerosubianco, Jazz Not Jazz, Settenote, Il Sismografo bollettino della S.I.S.M.A. Società Italiana di Studio sulla Musica Afroamericana etc). Con le Edizioni Periferia pubblica i volumi *Storia della musica e dei musicisti in Calabria* (1987), *Storia del "Rendano"* (1989) (materia ripresa nel successivo *I teatri di Cosenza*), *La Calabria di Pasolini* (1990), *Calabresi d'America Storie di musicisti* (1992), *Pasolini e la musica afroamericana* (in Pasolini in Periferia di AA.VV. 1992). Nel contempo approfondisce lo studio del jazz e nel 1988 acquisisce, a Perugia, il certificate of Completion The Berkeley Summer School at Umbria Jazz Clinics. È nel contempo accreditato a rassegne e festival jazz in Italia e all'estero mentre, a livello musicale, col gruppo JazzArt (Angelo Adamo, arm.; Piero Cusato poi Bruno Luise, pf; Ermanno Del Trono, dr.) inizia una breve ma intensa attività concertistica con ospiti come Massimo Urbani, Roberto Ottaviano, Riccardo Ballerini, Mary De Vuono nonché discografica (in primis coi JazzArt il lp Dream Ethnopolis, del 1992).

Il 1991 lo vede cofondatore del Centro Jazz Calabria di cui è direttore artistico (poi presidente), associazione che in 27 anni di attività vanterà numerosi concerti internazionali, il festival "Accademia del Jazz" presso l'Unical e a Cosenza, una Fonoteca, produzioni di dischi di vari musicisti (Falsetta, Barbarossa, Giacomantonio, Lancieri, Won Sin Lee etc.) e libri fra cui, di Furfaro, una *Storia dell'orchestra jazz. Lineamenti*, il *Dizionario dei musicisti calabresi*, *Jazz in Regia*, tutti del 1996, come supplementi di "Musica News", rivista CJC fondata nel 1992, primo bimestrale free press italiano di musica. Il 1996 è l'anno di una prima docenza annuale al corso di formazione professionale, riconosciuto dalla Regione Calabria, per il profilo musicisti orchestrali, nella sede CJC di Cosenza a cui, in un decennio, seguiranno altri tre insegnamenti, il secondo per il corso f.p. orchestrali, a Catanzaro, nel 1998/99, il terzo ancora a Cosenza per esperti in discografia e tradizioni popolari, nel 2003, e il successivo corso di formazione superiore per tecnici multimediali quale docente di

materie storico-musicali e, in quest'ultimo corso, di comunicazione. Collabora a Digitecal, innovativo progetto CJC di digitalizzazione dischi e trasmissione fra postazioni a distanza dei suoni digitalizzati. L'attività giornalistica annovera la collaborazione con "Musica Jazz", all'epoca Gruppo Rusconi, che lo include fra i critici votanti del "Top Jazz" per cui pubblica corrispondenze come da BargaJazz, concorso in cui Furfaro ha figurato anche da giurato (altra esperienza analoga quella successiva e in corso dell'Orpheus Award).

Gli anni '90, oltre al lavoro nel Comitato regionale calabrese dell'Associazione Musicisti Jazz (AMJ) inaugurato da Giorgio Gaslini a Mendicino e al progetto del cd Warreniana (1993) compone musiche per il teatro fra cui *Telesio l'innovatore*, di Coriolano Martirano, documentate nel cd *Elegia* (CJC) con incisioni di Brass Collection, Quartetto Vocale Calabrese, Quartetto Consentia (stile rinascimentale, con al violino F. D'Andrea) e per la pièce *Piazza dei Valdesi*, in "prima" al Rendano di Cosenza nel 1999, di Stancati e Bianco, con il Quartetto Consentia 2 di cui fa parte (cfr. il suo volume *Ballata Valdese*, CJC). Nello specifico del jazz, da segnalare, a livello regionale, il suo volume *Brutium Graffiti. Jazz in Calabria nel 900* (CJC, 2014) nel quadro dell'attività pubblicistica post 2000 che registra vari importanti steps come la collaborazione con Guido Michelone in una "Guida allo studio della musica afroamericana" edita presso I.S.U. Università Cattolica di Milano nel 2006 con il saggio "I sensi del jazz", così come nella costante frequentazione di festivals a cui, dopo Antibes, Atina, Umbria Jazz, Roccella, Noci, Barga, Roma etc., si aggiunge quella a kermesses prestigiose come il Talos a Ruvo di Puglia, i festival di Edimburgo, i concerti dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Da segnalare, a livello musicale, la collaborazione con Gianni Ephrikian (Los Angeles Music Awards) direttore artistico della Holly Music presieduta da Franco Sorrenti, approdata nei due cd con gli Inni ufficiali di Rende e di Lappano nonché il cd, con la stessa label, *Formentera Dream*, con l'ottetto AttimoSphera, contenente musiche di Furfaro il quale collabora altresì all'esecuzione con chitarra battente, cuatro, mandola, chitarre ad accordatura aperta, armoniche basso e blues. In anni recenti la collaborazione con "A proposito di jazz", rivista on line diretta da Gerlando Gatto, gli consente di mettere a punto diverse idee e materiali sul jazz maturate nel tempo.

Furfaro è sostenitore di una "jazz appreciation" basata su un approccio non esclusivamente tecnico o filologico bensì che coinvolga vari aspetti, siano essi letterari – oltre che di Pasolini si è occupato di beat generation e di letteratura afroamericana - stilistico-retorici e filosofici (si segnala al riguardo la sua partecipazione al convegno internazionale di studi su Rousseau promosso dal Conservatorio di Vibo Valentia nel maggio 2012) eppoi linguistici, artistici e multimediali (cfr. su www.amedeofurfaro.it i volumi *Jazz Notes*

(studylibit.com(doc)5396) e *Agenda Jazz* (<https://docplayer.it>) e con le altre musiche (cfr. i due volumi *Quali Calabrie* ed. CJC e *Quante Calabrie* ed. The Writer per gli scritti sulla musica popolare calabrese) nella ideazione e nella rilettura della tradizione jazzistica anche in connessione con altre discipline quali il diritto (cfr. il sul sito il volume *Versus Artisti contro* (studylibit.com/doc/7522) premiato dalla Commissione Cultura del Comune di Cosenza, conoscenza quest'ultima maturata grazie anche agli anni di dirigenza pubblica, la comunicazione (cfr. sul sito il volume *Oralità Scrittura Digitale*), i media sonori-audiovisuali e i new media (cfr. sul sito il volume *La riproduzione sonora*), le scienze (v. il volume *Musiche in Mente*, con L. Pogliani, The Writer, 2021) e anche altri ambiti musicali come la lirica (v. *Aria d'opera*, The Writer, 2018 che segue a ruota *La scena nel crimine in Pagliacci di Leoncavallo* ed. CJC e *Pagliacci un delitto in musica* ed. Periferia). Principi che ha enucleato nei 5 volumi di *Il giro del jazz in 80 dischi* (vol 1 e 2 *open source* sul suo sito essendo esaurito il cartaceo CJC, vol 3 4 e 5 ed. The Writer), una minieniclopedia sulla produzione discografica italiana di inizio millennio.

È socio ordinario dell'Accademia Cosentina e componente dell'Istituto per gli Studi Storici. Come consulenza storiografica è stato membro della Commissione che ha periziato i materiali di prima dotazione del Museo Leoncavallo di Montalto Uffugo. Come autore musicale ha scritto musiche su testi e soggetti dei poeti Giorgio Manacorda, Silvana Palazzo, Cristiana Lauri, Enzo Stancati, Pasquale Falco. Con quest'ultimo, fervente pasoliniano, ha condiviso la luminosa stagione del quadrimestrale di cultura "Periferia" in qualità di direttore responsabile della testata nonchè direttore della collana musicale delle Edizioni collegate al periodico.

Ringraziamenti

Si ringraziano, per le foto, Maria Gabriella Sartini e per gli abstract da “A proposito di Jazz”, il direttore della rivista Gerlando Gatto.

Gli articoli ripresi da “Musica News e...” sono consultabili in rete su www.amedeofurfaro/musicanews.

Finito di stampare
nel mese di giugno 2022
Universal Book srl - Rende